ANNO XXX. Venerdì 13 Luglio 1877 N. 190

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 12 luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci ha già annunciato che il principe Carlo di Rumenia è sul punto di partire pel campo di Pojana presso Kalafat; ma ci ha annunciato altresì che regna una viva agitazione in tutto il Principato e che l'opinione pubblica è contraria al passaggio del Danubio per parte dell'esercito rumeno e al progetto di far prendere chiaramente l'offensiva a quest'esercito. È probabile che il paese si trovi informato mediocremente dei disegni del principe e dei suoi consiglieri e dei loro segreti accordi col governo russo. Ma può darsi anche che questo paese senta istintivamente una specie di ripugnanza a lanciarsi a capofitto in una politica così piena di avventure e di incognite e di pericoli. E non è a ritenere che si temi della Turchia e si accetti l'ipotesi d'una Turchia vincitrice e punitrice terribile dello Stato che ha voluto rompere i suoi vincoli con Costantinopoli, proclamare la sua intera indipendenza e affacciare una missione politica e storica non contemplata dai trattati. I timori della Rumenia derivano piuttosto dall'attitudine piena di sottintesi e di minaccie dell'Austria-Ungheria. Ecco cosa telegrafano in proposito da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Se l'esercito rumeno passa il Danubio e prende una parte attiva nella lotta, a fianco della Russia, l'Austria-Ungheria non prenderà, malgrado ciò, nessun provvedimento ostile contro la Rumenia, quantunque abbia dichiarato che vedrebbe con dispiacere la cooperazione di questo Stato alla guerra; ma l'Austria-Ungheria non permetterà giammai alla Rumenia di ingrandire il suo territorio sulla riva destra del Danubio. Il governo austriaco è persuaso che la Rumenia e la Serbia non concluderanno una alleanza militare, perchè la Serbia sa che l'Austria-Ungheria non ha punto modificato il suo modo di vedere per ciò che riguarda la tranquillità di questo Principato.

Stando alle notizie ultime il principe Carlo avrebbe combinato un azione colla Serbia, al di fuori d'ogni consenso, « apparente » della Russia. Sarà « apparentemente » in opposizione ai consigli della Russia che i due Principati romperanno le ostilità colla Porta. Il *Times* considera questa eventualità come imminente, e aggiunge maliziosamente che, per ciò che riguardo almeno la Rumenia, questa eventualità non produrrà una troppo viva irritazione al quartier generale russo.

Noi, fondandoci anche sulle notizie da Belgrado e sugli umori diversi e strani che bollono nella Scupcina, dubitiamo che la Serbia voglia buttarsi subito in un tal ginepraio; ma la convenzione stabilitasi, si dice, fra Belgrado e Bucarest avrebbe per iscopo di accordare alla Moldo-Valacchia il diritto di passaggio sul territorio serbo. E il principe Carlo userà di questo diritto? E allora che valore avrebbe la vantata neutralità della Serbia? Ed in questo caso l'Austria-Ungheria esiterà ad occupare la Bosnia e forse qualche altra provincia?

In un altro dispaccio da Berlino, il *Times* oggi conferma l'esistenza di questo trattato serbo-rumeno ed aggiunge, circostanza grave cui accennò anche il nostro corrispondente da Vienna, che l'Austria autorizzò il dipartimento delle tasse d'Ungheria di tener disponibili i fondi per la mobilizzazione degli *honveds*.

In Francia continuano le recriminazioni e le gelosie fra i gruppi componenti il partito conservatore e vincitore nel 16 maggio. Legittimisti e orleanisti non sono punto soddisfatti del tono assunto dai bonapartisti e dal fare dittatorio del sig. Rouher, il sospettato vice imperatore futuro. Legittimisti e orleanisti denunciano l'esistenza di un governo occulto e ordinano la resistenza.

Intanto tutti si domandano in qual giorno avranno luogo le elezioni, e se conviene o meno al governo di ritardare questo giorno. Il *Soleil* scrive che la lotta elettorale s'impegnerà forse più presto di quello che si pensa. Il *Moniteur Universel* stesso crede che non tornerà di molto giovamento al governo il tirare in lungo le cose. Notisi che il *Moniteur Universel* è in buoni termini col duca Décazes, e che questo ministro, come già abbiamo fatto notare, insiste ogni giorno nel Consiglio dei ministri affinchè sia affrettata la lotta nei comizii. E infatti sono delle ragioni politiche d'indole dilicatissima, è il patriottismo stesso che comanda di non differire la convocazione degli elettori. In un momento in cui l'Europa è convulsa, e che una grande battaglia presso i Balcani può decidere d'un nuovo rimpasto nella Carta d'Europa, e la diplomazia essere chiamata a sancire dei fatti di straordinaria importanza, preme al duca Décazes e deve premere a tutti i partiti amanti del loro paese che la Francia figuri tra le grandi potenze con una certa dignità e con una certa forza, dignità e forza che le mancherebbero certamente dove non avesse un governo seriamente costituito, sorretto dall'appoggio delle Camere, riconosciuto e stimato da tutte le nazioni.

LE ELEZIONI FRANCESI

Il governo del maresciallo Mac-Mahon non ha l'intenzione di affrettare la convocazione degli elettori; probabilmente sino alla prima quindicina del prossimo settembre le urne elettorali non verranno aperte. Intanto la lotta è cominciata fra' vari partiti, ognuno de' quali non fa mistero delle proprie intenzioni o speranze, e discute delle cose proprie come se la Francia non avesse da pensare ad altro e si trovasse nelle migliori condizioni politiche esterne.

La parte repubblicana mostrasi la più fidente ed anche la più unita. Tutti sono concordi di sostenere la candidatura dei 363 che protestarono col loro voto contro il repentino cambiamento del ministero. Qualche giornale si trova a disagio nell'aver assunto l'impegno di appoggiar de' candidati, coi quali non ha che fare, le cui idee ha costantemente combattute e violentemente oppugnate. Ma vi hanno circostanze gravi e eccezionali, in cui ognuno deve fare il sacrificio delle proprie opinioni, per difendere de' principii che sono più sacri delle opinioni individuali, e che sarebbero immanchevolmente sconfitti se ciascuno badasse solo alle sue particolari predilezioni. Laonde non deve meravigliare l'accordo di giornali, che rare volte si videro armonizzare nelle idee o ne' pensieri, come il *Journal des Débats* e la *République française*.

La *République française* dev'essere lieta di aver degli amici e degli alleati in quel campo nel quale in contingenze normali avrebbe disperato di trovarne. E diffatti il *Journal des Débats* si è riconciliato alla repubblica per necessità; il suo fu un matrimonio di ragione anzichè di simpatia. Il solo partito, al quale i *Débats* erano benevoli, il solo che avesse il suo affetto, era l'orleanista. Oggi ancora, discorrendo di partiti monarchici, si accennano i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti. I primi e i terzi sono troppo operosi e clamorosi, perchè sia possibile dimenticarli un istante. Ma gli orleanisti dove sono? Quale forza hanno? Dopo la sommessione di Froshdorf esistono ancora? Non riconobbero Enrico V e non dichiararono di sottometterglisi?

Non tutti aderirono, forse per lasciar la porta aperta alle caute transazioni fra la monarchia di diritto divino e la monarchia di diritto popolare, ove se ne presenti l'occasione. Non è abile spediente, parendo a tutti difficile che la Francia sia mai per ripetere la rivoluzione del 1830. Il partito orleanista in Francia non ha radici che nella borghesia pacifica, amante delle franchigie costituzionali, perchè guarentigia di pace, ma propugnatrice del suffragio ristretto e contennenda alle moltitudini operaie, le quali, dopo la repubblica, preferirebbero un impero cesareo, democratico alla monarchia rappresentativa, che ha dato alla Francia de'grandi oratori, ma l'ha abbassata politicamente, e preparato nuove rivoluzioni opponendosi con ostinatezza ad ogni atto vigoroso e ad ogni savia riforma popolare.

Due soli partiti restano in Francia, che oggi audacemente sostengono doversi riveder la costituzione nel 1880; sono il partito legittimista e il bonapartista. Che cosa intendano entrambi per revisione niuno ignora; l'uno intende Enrico V, l'altro Napoleone IV. Secondo loro la funzione del maresciallo Mac-Mahon sarebbe assai modesta; non sarebbe quella d'un Grant che cede il posto ad un Hayes, ma quella d'un presidente della Repubblica che si prepara a ritirarsi davanti alla monarchia legittima od all'impero.

Che cosa possono opporre i repubblicani al programma de' due partiti contrari? Eglino non fanno parola di revisione della costituzione, sebbene sia poco probabile che vi si trovi una sola frazione, la quale non creda alla necessità di modificarla e renderla repubblicana di fatto come è di nome. I radicali più spinti, quelli che sognano un presidente, spoglio d'ogni autorità e prestigio, e l'assemblea unica, si sono imposto un rigoroso silenzio, come i repubblicani moderati, i quali accetterebbero anche la repubblica di nome qual è, persuasi come sono che, lungo il cammino, si aggiusta la soma, e che una più lunga pratica potrà recare quei miglioramenti effettivi, i quali tanto più sono efficaci quanto meno sono scritti in una legge.

Pure i repubblicani difficilmente attraggono a sè il favore degli elettori, persistendo nel silenzio intorno ad una quistione capitale come questa. La Francia ha il diritto di conoscere il programma de'partiti che aspirano a moderarne le sorti. E più ha questo diritto, che, al maresciallo Mac-Mahon il signor Gambetta non sa contrapporre che il signor Thiers, un vecchio ottuagenario, il quale ha reso alla Francia sconfitta e affranta del 1870 e 71 tanto segnalati servigi quanto danno le ha recato con la sua opposizione ostinata alle riforme militari del maresciallo Niel, mentre con perticace insistenza spingeva la nazione alla guerra, rappresentandole la sconfitta austriaca di Sadova come una sconfitta francese.

Del resto, qual sicurezza potrebbe dare alla Francia un presidente di ottanta anni? Il sintomo più inquietante di prostrazione politica è per noi che in Francia non sia sorto un uomo, il quale la personifichi e ne rappresenti i sentimenti, le aspirazioni, i desiderii e abbia l'autorità di moderarli e rivolgerli ad uno scopo di tranquillità e di pace operosa. Lo stesso sig. Gambetta, mettendo innanzi il nome del sig. Thiers, confessa di riconoscere che egli non si crede l'uomo idoneo a guidar i destini della nazione. Sa di non averne la fiducia; potrà acquistarla, ma non l'ha, e la Francia non può attendere, poichè fra due mesi dovrà aver data la risposta al dilemma: Mac-Mahon o la repubblica.

Noi non abbiamo punto il pensiero di dire che il maresciallo Mac-Mahon sia contrario alla repubblica. Mentre si vive diffidenze lo attorniano, non crediamo travedere nel suo animo la ferma persuasione di rimaner a capo della repubblica, se nel 1880 vi fosse confermato. Perchè destare dei sospetti contro il maresciallo, il quale ha aperta la lotta fra la politica conservativa e la radicale, non tra la monarchia e la repubblica?

Non si dubita del maresciallo, bensì si comprende, dall'indirizzo dato alla lotta elettorale e dalle manifestazioni audaci de'partiti, che la battaglia è tra la monarchia e la repubblica, e che se il maresciallo vince nelle elezioni, la repubblica rimane sconfitta.

La Francia ha sempre avuta la disgrazia che tutti i suoi governi hanno diffidato della libertà. Ogni estensione della libertà ha incontrate delle opposizioni invincibili. Se, dopo una rivoluzione, se n'è tentata la prova, tosto si affrettarono i governanti a tornar indietro con restrizioni, con soppressioni, con gli stati d'assedio, quasichè il paese che ha fatta la rivoluzione dell'89 non possa godere di quelle ampie franchige, che sono ormai un prezioso patrimonio della società democratica odierna. E come potrebbe la libertà radicarsi fra un popolo, il quale si crede mal sicuro e s'inquieta se non ha alla testa un militare?

Non fu una menzogna, ma una verità lampante che nel 1873 la Francia temeva prossima una rivoluzione, se al sig. Thiers non si sostituiva il maresciallo Mac-Mahon, nel quale scorgeva il rappresentante più autorevole de' principii conservativi e l'argine più alto ed incrollabile contro il torrente del radicalismo.

Persiste essa nella stessa convinzione anche dopo il 16 maggio?

Se la quistione si ponesse fra il maresciallo Mac-Mahon ed il sig. Thiers o il sig. Gambetta, sarebbe probabile che la Francia darebbe ragione al primo, ma ora la quistione si pone apertamente e per la forza delle cose fra la monarchia e la repubblica, e ignoriamo se la Francia siasi apparecchiata a dar una risposta inappellabile. Qualora vi fosse un solo pretendente al trono od un solo partito monarchico, forse la Francia si potrebbe decidere, ma essendo vari i pretendenti e diversi i partiti monarchici, potrebbe darsi che, per quanto simpatizzi poco con la repubblica, essa faccia sortir dall'urna una Camera perplessa, confusa, in cui i repubblicani siano in minor numero che non nella Camera disciolta, ma ancora abbastanza numerosi per indicare che fra monarchici o imperialisti la nazione non sa o non vuol risolversi e preferisce di lasciar le cose come sono, riserbandosi di prender una deliberazione fra tre anni, quando giungano a scadenza i poteri del maresciallo Mac-Mhahon, se però non sorgono nell'intervallo avvenimenti gravi, che diano un altro indirizzo alla politica della Francia, come paiono accennare alcuni indizi, a' quali la Francia bada troppo poco, per concentrare tutta la sua attenzione sulle quistioni interne.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 11 *luglio*. — Le elezioni amministrative sono riuscite precisamente come io vi telegrafai; gli ultimi spogli non modificarono punto i primi risultati. Su cinque consiglieri provinciali, quattro erano candidati comuni alla Costituzionale, alla *Gazzetta*, al *Rinnovamento* e alla *Venezia*; uno, il Sola, era portato dalla *Venezia*, dall'*Adriatico* e dal *Veneto Cattolico*. È una lega alquanto curiosa, proveniente dal fatto che nella questione della Congregazione di carità, il Sola, deputato provinciale, si pronunziò a favore del prefetto, mentre, dall'altro lato, le sue opinioni ed i suoi precedenti affidano appieno i retrivi. Su questo punto non sono affatto d'accordo col *Rinnovamento*, e credo che i liberali non dovessero patrocinare quel nome.

Su sedici consiglieri comunali, undici figuravano sulla lista della Costituzionale, della *Gazzetta*, del *Rinnovamento* e della *Venezia*; due erano sostenuti dal *Rinnovamento* e dall'*Adriatico*, il Berti e il Dall'Acqua Giuseppe; due erano candidati del *Veneto Cattolico;* uno aveva l'appoggio della Costituzionale e dei giornali moderati, ad eccezione del *Rinnovamento*. Non riuscì nessun candidato dei soli progressisti, e quanto ai due clericali che vennero eletti, tra gli ultimi in lista, la loro vittoria si deve attribuire ad alcuni voti non clericali che vennero a raccogliersi su di loro.

La Costituzionale avrebbe vinto e stravinto se, contro il parere di una parte della sua presidenza e dei suoi soci, non si fosse ostinata a voler escludere il Berti, uomo che rese eminenti servigi al Comune, e che, malgrado le sue relazioni con la prefettura, è d'idee temperatissime. Un tale ostracismo non poteva spiegarsi che facendo prevalere in via assoluta, nelle elezioni amministrative, il criterio politico, ma è appunto questo criterio che moltissimi non vogliono ammettere. Se il paese è governato male, non è una buona ragione perchè, a titolo di protesta, si debba volere che sia governato male anche il Comune, escludendone i migliori. Del resto, accettando il nome del Berti, sarebbe stato molto probabilmente evitato ogni altro screzio nelle file dei moderati e il partito non si troverebbe con le ossa rotte al domani d'una vittoria.

Considerando poi le elezioni in sè, non c'è ragione di lagnarsene. La provincia ha guadagnato nel Diena e nel Papadopoli due consiglieri illuminati ed amanti del vero progresso, il primo dei quali è inoltre conosciuto da gran tempo come una tra le menti più perspicue e più colte di Venezia. Col Rino, col Collotta, col Levi e con altri che entrano o rientrano nel Consiglio comunale, anche la nostra azienda cittadina si è considerevolmente rafforzata. Riusciremo, malgrado ciò, a formare una Giunta? *That is the question.*

Contrariamente a quanto si diceva giorni fa, la Congregazione di carità venne sciolta, ed è oramai arrivato il comm. Peri, commissario regio.

L'INAUGURAZIONE DI UN MONUMENTO AD ALBERICO GENTILI

Il *Times*, del 9 luglio, ci narra come fu inaugurato, al cospetto del principe Leopoldo, dell'ambasciatore italiano conte Menabrea e di una scelta società, un monumento murale nella chiesa di Sant' Elena, Bishopsgate-Street, in ricordo di Alberico Gentili, uno dei fondatori della scienza del diritto internazionale. L'inaugurazione ebbe luogo nel pomeriggio di sabato.

Il prof. Holland, di Oxford, in una orazione inaugurale letta nel 1874, chiamava l'attenzione dei dotti sopra gli scritti del Gentili e si formarono allora, in Inghilterra, in Olanda e in Italia, dei Comitati per onorare il grande italiano. Il principe Leopoldo accettò la presidenza del Comitato inglese, del quale furono membri il signor Roberto Phillimore e il signor de Turli. Si deliberò da questo Comitato di erigere un monumento a Gentili nella chiesa dove egli era stato sepolto e di pubblicare in Oxford la sua principale opera *De Jure belli*.

Gentili, nativo di San Ginesio, era stato per le sue opinioni religiose costretto ad abbandonare la patria. Recatosi nel 1579 in Inghilterra, vi fu dall'Università di Oxford accolto alcuni anni dopo come professore di diritto civile. La sua morte avvenne nel 1608 e il suo corpo fu sepolto nel cimitero di Sant' Elena. La cerimonia di sabato aveva per iscopo d'inaugurare un leggiadro e appropriato monumento composto di alabastro, marmo e rosso antico, che ricorderà ai posteri il Gentili. Il quale monumento è stato collocato presso alla tomba di Tommaso Gresham, all'estremità orientale della chiesa. Intorno erano state disposte le armi della famiglia Gentili, della nativa città di San Ginesio e delle Università di Perugia, dove studiò Alberigo, e di Oxford. L'iscrizione è in latino. Una parte di essa fu composta qualche tempo dopo la morte del celebre italiano e la conclusione è stata scritta dal signor Roberto Phillimore. Il monumento è opera degli scultori Enrico Poole e figli, di Westminster.

Arrivato il principe Leopoldo nella chiesa, dove fu ricevuto dal vicario di Sant'Elena dott. Cox, dall'ambasciatore italiano, dal sig. Phillimore, dal sig. Bernard, dal sig. de Tunisi e da una scelta società, fu scoperto il monumento. Il sig. R. Phillimore disse che questa cerimonia avea un grande interesse per l'uomo di Stato, per lo storico e per il giurista. All'uomo di Stato essa mostra i dolorosi effetti delle persecuzioni religiose; allo storico essa offre un paragone fra la storia passata e la presente; al giurista essa ricorda il Gentili, uno dei più famosi nomi associati colla scienza del diritto internazionale.

Il signor de Tunisi prese in seguito la parola e dichiarò che questa cerimonia risvegliava in lui, come italiano, sentimenti di profonda gratitudine per l'onore tributato alla memoria di un suo concittadino. Il monumento rammenterà ai posteri, non soltanto i meriti del Gentili, ma eziandio la nobile virtù praticata dagli inglesi fino da' più antichi tempi, aprendo generosamente il loro paese, le loro case, i loro cuori a tutti quelli che sbarcavano sulle loro spiaggie per sottrarsi alle crudeli persecuzioni della superstizione o della tirannide. L'Inghilterra, col suo esempio, appreso alle altre nazioni ad apprezzare la tolleranza sociale, religiosa e politica.

Il signor de Tunis, dopo aver accennato all'aiuto che l'Inghilterra, colla forza della sua opinione pubblica, diede all'Italia ne' suoi fortunati tentativi di rivendicazione della propria libertà; e dopo aver detto che grande fu sempre la mutua simpatia tra l'Inghilterra e l'Italia, grande lo scambio di sentimenti e di idee per il loro vicendevole bene, conchiuse col ringraziare il principe Leopoldo di aver accettato la presidenza del Comitato e di aver generosamente concorso col suo denaro al felice esito dell'opera di questo; ringraziò il sig. Phillimore e il prof. Holland; e in ultimo il colonnello americano Chester che riuscì ad accertare il luogo vero della sepoltura di Gentili e la data vera della sua morte. Finalmente egli espresse la gratitudine del Comitato verso il generale Menabrea, ambasciatore italiano, al quale piacque onorare di sua presenza la cerimonia, mostrando col fatto la soddisfazione dell'Italia per l'onore reso ad un illustre suo figlio.

Il signor R. Phillimore propose un voto di ringraziamento al principe Leopoldo per l'intervento suo alla cerimonia e per avere preso tanta parte in un'opera che si collega colla scienza la quale ha per oggetto gli eterni principii del giusto e dell'ingiusto. Aggiunsero brevi parole il dott. Cox e l'ambasciatore italiano. Quindi il voto proposto dal signor Phillimore fu unanimemente approvato.

In questo modo ebbe termine l'inaugurazione del monumento ad Alberico Gentili in Inghilterra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Secondo il *Soir*, il duca de Broglie, ministro della giustizia, si occupa della *depurazione* dei giudici di pace.

— Il *Français* dice che al ministero dell'interno prosegue il lavoro per la determinazione dei candidati che il governo sosterrà nelle elezioni. Alcuni prefetti hanno già ricevuto le liste governative.

— Un giornale assicura che il manifesto elettorale del sig. Thiers è compiuto e che è lunghissimo. Il maresciallo Mac-Mahon non vi è nominato.

— Il signor de Vogüé, ambasciatore di Francia a Vienna, è stato ricevuto dal duca Décazes prima della sua partenza per Vienna.

— Il sig. Rouher è partito per Chislehurst, residenza della famiglia imperiale.

AUSTRIA-UNGHERIA

I deputati trentini al Reichsrath di Vienna signori Bertolini, Ciani, Cresseri, Dardi, Marchetti, Menchini e Venturi, in seguito alla votazione del 15 maggio con cui fu negata al Trentino l'autonomia amministrativa, rassegnarono le loro dimissioni e hanno diretto al deputato Herbst, capo del partito costituzionale, una lunga lettera dove vengono diffusamente e francamente esposti i motivi del passo da essi fatto:

La votazione del 15 maggio — vi si dice — ci ha ammaestrati che il nostro paese — sia che i suoi rappresentanti compariscano o meno nel Consiglio dell'impero, siano aderenti od avversari della Costituzione, si uniscano agli slavi od ai tedeschi — non ha nulla da sperare dal Parlamento austriaco. Dopo il voto della Camera ci è fatta impossibile ogni attività parlamentare; poichè nel Consiglio dell'impero noi dovremmo o negare la nostra nazionalità per rimanere nel partito costituzionale e agire contro le nostre convinzioni unendoci al partito clericale. Nella patria nostra noi non siamo più in caso di operare nel senso della costituzione ed in ispecialità di promuovere la formazione d'un partito costituzionale.

GRECIA

Il ministero greco ha presentato alla Camera un progetto di legge per riordinare i consolati del regno di Grecia all'estero. Secondo il progetto, in Italia vi sarebbero due consolati generali: Roma e Napoli; sette consolati: Ancona, Genova, Livorno, Palermo, Messina, Milano e Civitavecchia, e cinque vice-consolati: Bari, Venezia, Brindisi, Cagliari e Portoferraio.

— La Camera ha respinto la proposta di assoggettare i giornali al bollo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nonostante il desiderio della maggior parte dei consiglieri che preferirebbero starsene ai bagni, ieri sera si riunì il Consiglio comunale, ed essendovi all'ordine del giorno il conto consuntivo del 1875, la seduta fu occupata per la massima parte dalla relazione della Commissione nominata dal Consiglio dei signori consiglieri R. Ruspoli, L. Alibrandi e D. Ricci.

Il conto consuntivo del 1875 si chiude con un disavanzo di L. 213,434 74 e fu approvato.

È da notarsi che nel preventivo di quell'anno le spese previste erano di L. 431,021 e cent. 93.

Il sindaco, trattandosi di cose riguardanti la sua amministrazione, aveva invitato il consigliere Finali a presiedere l'adunanza.

La Commissione, chiudendo la sua relazione col raccomandare al Consiglio la proposta di « proporre o un assessore o un « consigliere alla sezione di controllo con « attribuzioni affatto indipendenti e al quale « spetti precisamente di curare che l'appli« cazione delle spese sia fatta nelle propor« zioni e per lo scopo prestabilito dal Con« siglio stesso » s'accese una vivissima discussione, alla quale presero parte molti consiglieri.

E la questione rimase indecisa e vi si tornerà sopra in una prossima riunione.

Il sindaco naturalmente sostenova che il controllore finale è lui, nè possono dipendere i suoi provvedimenti, qualche volta eccezionali, dall'arbitrio di un terzo. Ne scapiterebbe la sua autorità e quella della Giunta che deve godere l'intiera fiducia del Consiglio. Ove questa non la godesse, è in facoltà del Consiglio di nominarne un'altra.

L'adunanza si sciolse poco prima della mezzanotte.

—

Sono curiose alcune notizie che, senza sapere donde abbiano sorgente, fanno il giro di tutti i giornali.

È stata accolta con universale soddisfazione la notizia, che due giorni fa era sopra tutti i giornali della città, dell'allargamento della Via di Pietra; tutti hanno trovato opportuna quell'opera municipale, e sono stati lieti che vi si ponga mano subito.

Ci siamo recati all'Ufficio di edilità per conoscere come questa deliberazione fosse uscita inaspettata e senza proposta precedente dagli Uffici municipali, e l'assessore, a sua volta, ci ha domandato se sapessimo dove e come avesse avuto origine questo grosso *canard*.

Quantunque noi non avessimo parlato dell'improvviso allargamento di quella via, veramente non l'avremmo veduto di mal'occhio, cosicchè abbiamo il dispiacere di annunciare che è stato un vero *pesce d'aprile*, avvertendo che in fatto di allargamenti bisogna andar molto cauti nel crederli, poichè anche quelli approvati, riapprovati e decretati dal Consiglio, stanno da lungo tempo aspettando la loro attuazione.

—

Il sindaco Venturi con suo avviso richiama la circolare governativa che raccomanda agl'italiani di guardar bene di non lasciarsi adescare da lusinghiere promesse di alcuni speculatori, a cercar lavoro in America presso le città della Repubblica Argentina.

Le notizie che presentemente giungono

dalle colonie agricole di Santa Fè — dice l'avviso — sono delle più sconfortanti, e i coloni sono ridotti nella più desolante miseria.

Il ministero di pubblica istruzione perdette ne' giorni scorsi un giovine impiegato, nel quale le modeste virtù dell'animo non erano viste se non dall'eletto ingegno e dalla peregrina coltura.

Noi abbiamo conosciuto il prof. Vincenzo Giordano-Zocchi. Egli aveva incominciato la sua carriera nel 1866, come professore di filosofia a Catanzaro. Si dimise dalla cattedra nel 1867. Diede a Napoli, temporariamente e in qualità d'incaricato, l'insegnamento filosofico nel Liceo Principe Umberto, durante l'anno scolastico 1871-72. Lo ritrovammo nel 1874 presso la Direzione generale dei musei e degli scavi, dove fu ammesso prima come ufficiale di scrittura e promosso poi ufficiale d'Ordine. Di là passò a servire nella divisione universitaria. Ma lo Zocchi, impiegato volonteroso e intelligente, era tuttavia chiamato dall'ingegno suo ad altri studi. Le sue *Memorie d'un ebete*, i suoi *Saggi d'arte* ne rivelano le nobili e generose aspirazioni, il delicato sentire, l'intelletto chiaro come acqua di fonte, la mente facile, pronta a cogliere il bello, l'ideale delle cose. La sorte però, crudelmente severa, deludendone le giuste aspettazioni, estinse in lui l'entusiasmo, la fede, la speranza, prima di spegnervi la vita.

Il prof. Giordano-Zocchi morì in Napoli, dove si era trasferito per fuggire le febbri.

Oggi, alle 3 pom., il marchese Caracciolo di Bella, prefetto di Roma, recavasi a visitare gli Asili infantili israelitici. Ricevuto dalla Commissione direttiva, rimase pienamente soddisfatto dell'ordine e polizia che rinvenne negli Asili; del modo intelligente con cui ivi sono condotte le esercitazioni scolastiche. Fu contentissimo dei saggi dati dagli alunni della terza classe governata dalla signora maestra Bondi; e sopratutto si compiacque vedendo gli eccellenti risultati del sistema Fröbel nella seconda classe; dai bambini della quale si ebbe graziosi lavoretti fröbelliani da essi eseguiti sotto la direzione della brava maestra signorina Sorani.

L'on. prefetto si è trattenuto per oltre un'ora e mezza.

Quanto prima si metterà mano al restauro della Fontana detta de' Calderari in piazza Navona. Era tempo!

Il lavoro del cav. Zappalà è già da alcuni giorni compiuto, i suoi putti, le sue sirene, i suoi cavalli marini stanno rinchiusi nel suo studio di scoltura ed aspettano di essere collocati al loro posto.

La statua che deve sorgere in mezzo della fontana sarà compiuta nel mese prossimo, così ce ne assicura l'egregio scultore Della Bitta.

Appena dunque saranno compiuti i restauri, la fontana verrà ornata delle sue statue, ciò che non potrà essere più tardi del mese di ottobre.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dal concerto del 40° reggimento fanteria, in piazza Colonna, la sera del 13 luglio, dalle ore 9 alle 11:

1. *Villani*, marcia — D'Alve.
2. *Guglielmo Tell*, sinfonia — Rossini.
3. *Rigoletto*, atto 4° — Verdi.
4. *Charlot*, mazurka — D'Alve.
5. *La Contessa d'Amalfi*, pot-pourri — Petrella.
6. *Piknik*, valzer — Gentili.
7. *Flik e Flok*, pot-pourri — Hertel.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 11 luglio 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,0

Termometro centigrado

Massimo = 29,0 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 11,77

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bellissimo.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI PERUGIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Processo pel furto commesso a danno della Banca Nazionale (sede di Siracusa).

Presidenza del cav. Prologo — Pubblico Ministero cav. Rosa.

Udienza del 10 luglio.

(B) Si apre la seduta alle ore 11 3/4 e la folla irrompe — è la vera parola — nel *parterre* e nelle tribune. Ma quella moltitudine di curiosi e di curiose, negli altri giorni irrequieta, rumorosa, impaziente, questa mattina ha un altro aspetto. È silenziosa, composta, direi quasi commossa.

La qualità degli imputati, la complicazione della causa, le impressioni che nell'animo di tutti lasciarono le eloquenti arringhe dei difensori e degli avvocati della parte civile, la lunga durata del dibattimento cui il pubblico ha tenuto dietro con vera abnegazione, hanno contribuito ad accrescere la solennità del momento. Gli occhi di tutti si volgono, con un misto di curiosità e di commozione, sul volto degli imputati che entrano nella sala. Anch'essi non sono tranquilli come il solito. Il loro volto è pallido, e accusa forse l'insonnia della notte. Il solo Manceri, fattorino, non ha perduta quella certa ilarità che gli è errata sempre sul labbro durante il processo. Quando si leggono i quesiti relativi alla sua colpabilità, egli, come sempre, sorride e fa cenno di no col capo.

Il presidente, anch'esso preoccupato, incomincia il suo riassunto. Per due lunghe ore egli cerca, con ogni possibile cura ed imparzialità, di ricordare tutti gli estremi delle accuse e delle difese, dopo aver ristabilito l'essenza dei fatti, un po' alterata in otto giorni di discussione.

Alle ore 2 1/2 i giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni, dove li attende nientemeno che una cinquantina e più di quesiti, relativi ai diversi imputati e alle diverse imputazioni di furto e di appropriazione, con le relative qualifiche del tempo, del modo, delle persone e, naturalmente, del valore.

Ritiratisi i giurati, il pubblico non abbandona il suo posto; tutti vogliono provare l'emozione della lettura della sentenza.

Dopo due ore, il giurì rientra nella sala e legge un verdetto di assoluzione in entrambi i capi d'imputazione, cioè per il direttore Odero, per il fattorino Manceri e per lo Storaci. Ritiene colpevoli del solo furto il cassiere Costanzo, quale autore principale, e il Boscarino quale complice. Nel furto, si ritenne, concorrono le qualifiche del tempo, del modo, del valore e della persona.

In base a questo verdetto, la Corte condannava il Costanzo a 5 anni di reclusione e il Boscarino a 3 anni della stessa pena.

Vi sono numerose proteste e dichiarazioni, così da parte della difesa che dalla parte civile.

I condannati si sono mostrati abbattuti dalla sentenza che li colpiva.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Davanti alla Corte d'Assise di Roma, (circolo straordinario) ci fu oggi il dibattimento contro Astolfi Antonio, accusato di veneficio involontario, per aver somministrato il 22 dicembre 1876, essendo adetto alla farmacia Marignani di questa città, dell'acido tartarico a Roccaioli Cesare, il quale morì poche ore dopo averlo trangugiato. Si disse che la morte di costui fu prodotta da quella medicina e l'Astolfi venne deferito alla Corte d'Assise.

L'imputato e il suo difensore, l'egregio avvocato Tutino, non negarono la somministrazione di quella droga, ma esclusero la circostanza ch'essa abbia prodotto la morte del Roccaioli.

Cinque testimoni furono uditi a carico e cinque a difesa.

Il Pubblico ministero, rappresentato dal cav. Rutigliano, sostenne l'accusa, valendosi anche dei risultati delle esperienze dei periti chimici e chiese la condanna dell'imputato come colpevole di violazione delle leggi che impongono ai farmacisti l'obbligo di non somministrare medicine, e specialmente le pericolose, senza la ricetta dei medici o chirurghi.

L'avv. Tutino parlò con calore ed eloquenza in difesa dell'imputato e con argomentazioni dotte e ingegnose sostenne la innocenza assoluta dell'Astolfi.

Dopo un imparziale riassunto del presidente, cav. Baccelli, i giurati si ritirarono per dare il loro verdetto sui tre quesiti presentati loro dal presidente.

Il verdetto fu negativo su tutte le quistioni e l'Astolfi, dichiarato assolto dall'imputazione, fu immediatamente rimesso in libertà.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di sabato, 14, al teatro Quirino, si rappresenterà un nuovo proverbio in versi martelliani, del signor G. Deleuse, col titolo: *Chi va per uccellar resta impaniato*. Auguriamo all'autore buona fortuna.

BIBLIOGRAFIA

Le comte de Cavour, par Charles de Mazade. — Paris, E. Plon et C.ie 1877.

II.

Nel precedente articolo abbiamo descritto il processo costante della politica, così interna come esterna, del Conte di Cavour, quale rilevasi dagli atti dell'insigne statista. Essa è fondata sulla persuasione. Mentre considera il sentimento delle altre nazioni e le condizioni dell'Europa, s'ingegna nello stesso tempo, con felicissima e fortunata arte, di rendere l'uno e le altre propizi all'Italia, alienando dall'Austria l'animo dei governi e dei popoli. La mente del Conte di Cavour era tutta informata dello spirito della civiltà moderna, che l'esercizio della forza subordina alla giustizia, l'uso delle armi al ragionevole impero delle idee. Per questo rispetto egli non fu solamente un grande italiano, ma un grand'uomo eziandio, nel più largo senso di questa parola.

Ma questa parte dell'opera del Conte di Cavour non doveva avere per il signor de Mazade l'interesse medesimo che ha per noi italiani; sebbene, lo ripetiamo, egli, siccome amico all'Italia, se ne compiaccia. Perocchè era essa l'effetto delle condizioni della penisola che differivano assai dalle condizioni presenti della Francia. La redenzione della patria fu il primo e principale pensiero del Conte di Cavour. A questo fine supremo erano indirizzati tutti gli atti suoi. Cionondimeno alcuni di questi atti offrivano allo scrittore francese un interesse, non più soltanto storico, ma pratico, mostrando essi più direttamente *comment on relève un pays accablé par la défaite*. Egli ammira sopratutto l'accorta diplomazia del Conte di Cavour, e, agli uomini di Stato del suo paese lo presenta comeun imitabile esempio.

Il conte di Cavour voleva isolare l'Austria e trarre il Piemonte dall'isolamento, acquistandogli l'amicizia o le simpatie delle grandi potenze. Coi trattati di commercio, informati al principio della libertà, egli stabiliva tra il Piemonte e l'Inghilterra, non che tra il Piemonte e la Francia, una medesimezza d'interessi, dalla quale dovevano scaturire simpatie internazionali, consonanze d'idee, armonie politiche. Dopo aver contribuito ad umiliare la Russia in Oriente, egli spiega verso di essa la più grande moderazione nel Congresso di Parigi, quando l'Austria invece non le dissimula la sua ostilità. E tempo dopo si decide persino a concedere alla marina russa una specie di diritto permanente di rifugio nella rada di Villafranca. Quindi il principe Gorciakoff poteva esprimere al rappresentante del Piemonte presso il governo di Pietroburgo la sua soddisfazione per la condotta tenuta dal conte di Cavour nel Congresso, e il signor di Stackelberg, inviato dello czar a Torino, poteva dire al nostro ministro: « Noi abbiamo simpatie comuni, nemici comuni; e ciò basta a stabilire tra i nostri due paesi una buona e salda amicizia. »

E non riesce soltanto, coll'aiuto delle circostanze e più della malavveduta politica austriaca, ad acquistare al Piemonte le simpatie della Russia, separando questa grande potenza dall'Austria; ma contribuisce alla creazione della Rumenia, di quello Stato recente, la cui esistenza equivaleva al riconoscimento del principio di nazionalità ed era quindi un utile precedente per l'Italia, mentre d'altra parte nuoceva all'Austria. L'unione della Moldavia e della Valacchia, patrocinata dal conte di Cavour, accettata dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra, fu effettuata, nonostante gli sforzi contrari del plenipotenziario austriaco conte Buol che non voleva saperne di questa nuova Sardegna a pie' dei Carpazi, essendo già all'Austria fin troppo molesta la Sardegna a pie' delle Alpi. Ecco un'altra disfatta dell'Austria, un'altra vittoria del Piemonte e dell'Italia, che ci valse l'arte diplomatica del conte di Cavour, al quale spetta eziandio l'iniziativa della risoluzione della famosa questione di Bolgrad, rimasta pendente dopo la conclusione della pace. La proposta del conte di Cavour relativa a tale questione fu accettata dalle potenze. Il piccolo Piemonte, uno Stato di 5 milioni d'abitanti, esercita nella risoluzione di una delle maggiori questioni europee un'influenza non inferiore a quella delle più grandi potenze interessate, e vi ha una parte principalissima, perchè esso era assistito da un grande diplomatico, dal conte di Cavour.

La diplomazia del conte di Cavour, alla quale erano insufficienti queste prime vittorie, non concorrendo esse direttamente alla redenzione della patria, proponevasi ancora di sottrarre all'Austria l'appoggio della Prussia, di conseguire l'alleanza morale dell'Inghilterra e armata della Francia. Colla Prussia adopera argomenti, nei quali è chiaramente tracciata tutta la politica nazionale del principe di Bismarck: essa deve rammentare Olmutz; certi cambiamenti territoriali d'Europa sono suo supremo interesse; la Casa di Hohenzollern e la Casa di Savoia rappresentano entrambe un'idea nazionale; l'alleanza della Prussia col Piemonte e coll'Italia è scritta nel libro della storia. E al conte Brassier di Saint-Simon, ministro di Prussia, che, dopo l'invasione delle Marche, presentavagli le osservazioni del suo governo, egli rispondeva: « Mi consolo pensando che in questa occasione io do un esempio, il quale probabilmente fra qualche tempo la Prussia sarà felicissima d'imitare. »

Ma gli sforzi principali della politica estera del conte di Cavour sono diretti ad acquistare l'alleanza armata della Francia. Egli non voleva che il dominio austriaco fosse distrutto in Italia dalle sole armi straniere; e perciò non si stancava mai dal raccomandare l'esercito al generale La Marmora, l'infaticabile ordinatore dell'esercito piemontese e l'iniziatore dell'ordinamento del nuovo esercito italiano, che fu poi continuato da un generale ingiustamente dimenticato dal signor de Mazade, il Fanti. Ma nello stesso tempo sentiva quanto fossero insufficienti le forze piemontesi a vincere l'Austria. L'alleanza colla Francia era indispensabile. Assicurata la neutralità della Russia, della Prussia e dell'Inghilterra, occorreva avere con noi le armi francesi. E l'imperatore Napoleone non era difficile a persuadere. « *L'indépendance italienne*, dice de Mazade, *avait été une des fascinations de jeunesse de l'insurgé de la Romagne en 1831.* » Ma questi doveva tener conto dell'opinione pubblica francese, la quale era, come dichiara l'egregio scrittore francese, per la maggior parte ostile all'Italia. Il Walewski n'era l'interprete nel governo imperiale. Quindi una doppia politica francese rispetto all'Italia; l'una propria dell'imperatore e l'altra del suo governo; l'una simpatica all'Italia, l'altra nemica al nostro paese. Doveva il conte di Cavour condursi in modo da rendere possibile a Napoleone III di far prevalere il suo pensiero sopra quello del governo suo, il quale ultimo era diviso da quasi tutta la Francia; ed è questa necessità che tempo dopo impose la cessione di Savoia e Nizza.

Il convegno di Plombieres condusse alla conclusione dell'alleanza franco-piemontese; quindi la guerra di Lombardia e la pace di Villafranca, che, lasciando, secondo l'espressione di Napoleone III, gli italiani liberi di disporre delle proprie volontà, doveva avere conseguenze immense per l'avvenire dell'Italia, e all'ideale primitivo dell'indipendenza della penisola dallo straniero doveva sostituire improvvisamente l'ideale ben più importante e più solenne dell'unità italiana. Napoleone III sembra aver avuto l'intuizione delle felicissime conseguenze che doveva avere questa pace, la quale il conte di Cavour, dopo di essersi dimesso dal ministero a cagione di essa, benediva poscia dalla sua solitudine di Leri, scrivendo al principe Napoleone: « La pace di Villafranca è per l'imperatore un titolo alla riconoscenza degli italiani assai maggiore di quello acquistatosi da lui colle battaglie di Magenta e di Solferino. »

Insomma, insino dal convegno di Plombières, era stata dal conte di Cavour iniziata la risoluzione della questione italiana rispetto all'estero. I nemici del Piemonte e dell'Italia furono convertiti in amici e sottratti all'Austria gli amici suoi più antichi; assicurata la neutralità della Russia, della Prussia e dell'Inghilterra e procurata l'alleanza armata della Francia; create cioè all'estero tutte le condizioni necessarie alla redenzione della patria sua. Il principe di Metternich esclamava allora melanconicamente: *La diplomatie s'en va; il n'y a plus maintenant en Europe qu'un seul diplomate, et malheureusement il est contre de nous: c'est M. de Cavour.*

Ma nel conte di Cavour, oltre all'ideale del diplomatico, vi è pure l'ideale dell'uomo politico; e questo, non meno di quello, è degno per il signor de Mazade di essere proposto ad esempio. La vittoria morale ottenuta nell'opinione pubblica dell'Europa, e particolarmente fra le grandi potenze, le quali il conte di Cavour erasi reso neutrali od amiche nella susseguente lotta fra l'Austria e il Piemonte, non sarebbe stata così facile e pronta, quando egli, colla sua politica interna, non avesse inspirato universale fiducia. E il signor de Mazade sembra voler chiamare l'attenzione de' suoi concittadini sopra questo nesso strettissimo che esiste tra la politica interna d'uno Stato e la sua situazione all'estero, il suo credito, la sua forza morale. Il Cavour voleva chiusa per sempre in Italia l'êra delle cospirazioni e delle congiure; la patria doveva redimersi con mezzi regolari, confessabili. « Le più belle e le più giuste rivoluzioni, diceva egli, furono rovinate dalla mania dei mezzi rivoluzionari. Gli uomini non si possono affrancare dalle leggi comuni; con la stessa facilità non si può vincere al ponte di Lodi e cancellare una legge della natura. »

E mentre egli condanna la rivoluzione e non vi partecipa, si guarda però dal respingerne gli aiuti. Anzi scaltramente la soccorre e la riguarda come opera giusta e santa, perchè la rivoluzione è il solo mezzo con cui le altre provincie possono ancora manifestare la loro italianità. Essa è rappresentata, nell'epopea del nostro risorgimento, dai cacciatori delle Alpi durante la guerra del 1859, e poscia dall'esercito meridionale, col quale il generale Garibaldi sottrasse la Sicilia e il regno di Napoli ai Borboni. E il conte di Cavour, pure aiutandola segretamente ed applaudendo a' suoi trionfi, la vuole ordinata, disciplinata, una rivoluzione insomma che faccia l'Italia e non ispaventi l'Europa. E se travia, se minaccia di perdersi in pericolose resistenze o in vani tentativi, egli interviene, ma colla forza, non dell'esercito, sì del Parlamento, che è chiamato a risolvere i dissidi insorti fra lui e Garibaldi, e dopo l'ingresso del generale in Napoli e dopo lo scioglimento dell'esercito irregolare.

Questo suo dominio sopra la rivoluzione, che egli ha saputo conservare ne' più difficili e perigliosi momenti, e che fu la salvezza dell'Italia, il Conte di Cavour lo aveva acquistato, oltrechè colla sua devozione alla patria, eziandio collo spirito suo riformatore e progressivo, che egli aveva dimostrato solennemente fino dalla discussione nel Parlamento subalpino della famosa legge Siccardi sopra il Foro ecclesiastico. Egli eccitava allora il ministero a progredire audacemente nella via delle riforme, assicurandolo che ne sarebbe stato rafforzato il trono costituzionale e che alla monarchia esse avrebbero fornito il mezzo di dominare la rivoluzione, di unificare le forze italiane, di condurre la nazione a' suoi destini. Egli raccomandava alla monarchia di non lasciarsi trascinare dall'opinione pubblica, ma di precederla, quante volte si tratti di provvedimenti generosi e possibili, onde potere con sufficiente autorità opporsi alle passioni popolari, quando la folla è in balìa di pericolosi impeti. La sua avversione alle idee rivoluzionarie non è timidezza, non pusillanimità, ma senso vivissimo della realtà, intelligenza squisita dei mezzi con cui si raggiunge il fine. La guerra dell'Oriente e l'invasione delle Marche sono due fatti che portano il suggello della più audace politica.

L'ideale dell'uomo di Stato appare al sig. de Mazade quale diplomatico previdente, astuto, abilissimo; quale ministro che, nella politica estera e nell'interna, congiunge la prudenza all'audacia, si giova della rivoluzione e la domina e la volge al suo fine, precedendola sempre nella via delle riforme e del progresso. Ma non bastano questi due elementi a completarlo. Egli deve essere ancora, come il conte di Cavour, un appassionato amico della libertà, un uomo parlamentare per eccellenza, un fautore convinto e inflessibile del totale secolarizzamento della società civile. Si consideri il conte di Cavour ne' suoi rapporti colle Camere. « Il potere, dice il sig. de Mazade, esercitato da quest'uomo per mezzo del Parlamento, è uno de' fenomeni i più sorprendenti della storia politica contemporanea. » Per mezzo del Parlamento egli governa, per le Camere e nelle Camere regna, dominando i partiti, dirigendo la pubblica opinione, esercitando una dittatura conquistata di giorno in giorno, consentita ad ogni istante, riscontrata quotidianamente dai rappresentanti della nazione e dal paese.

A chi lo consiglia, dopo l'invasione delle Marche, nell'ora del conflitto col generale Garibaldi, di assumere pieni poteri, risponde: « Non ho fiducia nelle dittature. Non mi sono mai sentito così debole come quando le Camere erano chiuse. Non posso tradire la mia origine, rinnegare i principii della mia vita. Sono figlio della libertà e le devo tutto quello che sono; non io coprirei la sua statua d'un velo, quando ciò si dovesse fare. » E al Salvagnoli scriveva a questo medesimo proposito: « Sarà un titolo di gloria per l'Italia l'essersi costituita in nazione senza sacrificare la libertà all'indipendenza, senza passare per le mani dittatoriali di un Cromwell. »

Il conte di Cavour non aspira a comandare, ma a persuadere; non a tenere il freno del governo colla forza, o delle armi o delle passioni, ma a reggere il paese colla ragione. Egli intende di governare col paese e per il paese. Il Parlamento è per lui un utile mezzo di associare l'opinione pubblica nell'effettuazione del suo pensiero nazionale e civile. Quindi la sua forza rispetto all'Europa, la sua grandezza agli occhi dell'Italia e dell'umanità intera. Allorchè sente giunta l'ora d'inaugurare apertamente una gagliarda e audace politica nazionale e di rafforzarla con una politica più riformatrice e progressiva all'interno, egli separasi da' suoi vecchi amici della destra, col Rattazzi si associa il centro sinistro, crea una nuova situazione parlamentare, che serva di base sicura e salda allo sviluppo della nuova politica. Ad ogni atto del suo governo corrisponde un fatto parlamentare.

Egli è il tipo dei ministri di un libero governo. Ed è nello stesso tempo il tipo del ministro di un governo laico. Celebre discorso fu quello che egli fece nel marzo del 1850, discutendosi nel Parlamento subalpino la legge Siccardi sopra il foro ecclesiastico, e nel quale per la prima volta manifestò solennemente il suo pensiero nella questione ecclesiastica, condannando i privilegi della Chiesa e rivendicando i diritti della società civile. E le successive leggi sul matrimonio civile, sulla ricostituzione dei beni del clero, sulla soppressione di certi Ordini monastici furono altrettante occasioni di esplicare e raffermare il suo pensiero sopra il progressivo secolarizzamento della società civile e sopra la completa indipendenza del potere civile dal potere religioso. La politica ecclesiastica del conte di Cavour era determinata, non solo da quello spirito essenzialmente laico che qualifica la società moderna, ma eziandio dal sentimento delle necessità nazionali del paese. Egli respinge la proposta di negoziare con Roma circa le predette leggi, che la destra del Parlamento subalpino avevagli fatta e sulla quale insisteva questo partito. I quali negoziati, dopochè il Papa col concordato austriaco erasi reso solidale della dominazione straniera in Italia, sarebbero stati fatali al Piemonte e alla nazione tutta. Diceva il conte di Cavour: « Se noi entrassimo in dirette relazioni con Roma, noi rovineremmo interamente l'edifizio politico, che duriamo tanta fatica ad innalzare. Non è possibile accordarci col Papa e conservare nello stesso tempo la nostra influenza in Italia. »

Le ragioni politiche prevalevano ognora nella sua mente sopra ogni altra considerazione, ma in ogni occorrenza, fosse caso ovvero effetto di genio, si conciliavano col rispetto per la libertà e per i principii fondamentali della civiltà moderna. Il grande italiano sapeva essere sempre, come si esprime il signor de Mazade, un grand'uomo, un ornamento e una gloria del genere umano. Perocchè, oltre all'interesse dell'Italia e della civiltà, nessun altro motivo influiva sulla direzione della sua politica ecclesiastica. In lui non vi erano passioni irragionevoli, non ombra di odio contro la Chiesa. Il signor de Mazade ripete le parole dette a Roma sopra il conte di Cavour da mons. Darboy, arcivescovo di Parigi ucciso dalla Comune: « *Oh, celui là était vraiment un homme hors ligne; il n'avait pas le moindre sentiment de haine dans le coeur.* » Nè le riforme religiose erano adoperate da lui come uno spediente di ostilità o di persecuzione. Diceva egli che le persecuzioni contro al clero e le molestie erano il miglior mezzo d'accrescerne l'influenza politica e di creargli una situazione eccezionale. Lo guidava un solo pensiero: quello di effettuare l'ideale civile della società moderna e di risolvere questa trasformazione delle istituzioni e leggi nostre in beneficio per il Piemonte e per la causa italiana.

Questo è il ritratto che il signor de Mazade ci fa del conte di Cavour; questo il diplomatico, il ministro, che condusse il Piemonte da Novara alla Cernaia, a San Martino, a Castelfidardo, e che dell'Italia divisa e soggetta allo straniero fece l'Italia una e indipendente; questo il tipo di uomo di Stato, che lo storico francese propone ad esempio de' suoi concittadini e la cui biografia mostra *come si rialzi una nazione abbattuta dalla sconfitta.* Il conte di Cavour fonda la sua politica estera sopra il rispetto del sentimento delle nazioni civili e sopra il carattere profondamente liberale, essenzialmente antirivoluzionario, risolutamente anticlericale della sua politica interna. Narrandone la vita, proponendone l'esempio a imitazione degli uomini politici del suo paese, il signor de Mazade ha dato una novella prova, non solo del suo affetto all'Italia, ma eziandio del suo illuminato patriotismo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione in chiesa. — L'*Avvisatore* di Alessandria racconta che il canonico Ferraris del sobborgo di Castelceriolo, nel mentre era all'altare celebrando la messa, nella mattina di mercoledì scorso, fu aggredito da un suo nipote con una falcetta, di cui gli portò parecchi colpi, ma non mortali.

Dopo questo attentato il nipote se ne uscì tranquillamente di chiesa, e si recò in Alessandria a darsi nelle mani della giustizia. Rinchiuso in caserma, nella notte stessa si strangolò, mediante una cordicella, colla quale teneva stretti i calzoni ai reni.

Rissa. — Scrivono da Cervia al *Ravennate* dell'11:

È avvenuto domenica un vero diavolio in questo paese, da qualche tempo tranquillissimo.

I marinai di una barca si sono presi a quistionare con quelli di due baragozzi che, a quanto pare, non erano stati pronti nel cedere alla barca il libero passaggio all'uscire dal porto.

Quei della barca erano più audaci del solito in seguito alle frequenti libazioni fatte il mattino pel matrimonio di un di loro. Onde, riscaldatisi questi e quelli nella lite, detter di mano ai remi e ne nacque una piccola battaglia navale, nella quale i *barcaiuoli* ebber la peggio.

Il nuovo sposo non volle che la cosa finisse lì: corse a casa si armò di coltello, e ritornato sul luogo, uccise con tre colpi il padrone d'un dei due baragozzi.

Le guardie doganali, presenti al fatto, lo inseguirono e lo arrestarono, ma dovettero vincere la resistenza dei suoi compagni, alcuni dei quali furono arrestati, anche perchè vi fu un altro ferimento in una rissa, avvenuta poco dopo l'omicidio e da questa provocata.

Doloroso equivoco. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 9:

Una lettera da Maracalagonis segnala un triste fatto successo in quel comune la notte del 7 corrente.

Un proprietario, che teme sempre la visita poco benevola dei ladri, avendo sentito in quella notte un po' di strepito nel piazzale della propria casa, credette che l'ora delle sue previsioni fosse giunta e con essa i ladri...

Infatti gli passava innanzi un'ombra a cui senz'altro tirò una fucilata. Ma i proiettili non colpirono a segno. L'individuo, atterrito, cercò fuggire verso il piazzale attiguo, e il proprietario, credendo d'aver a fare con un ladro, gli fece una seconda scarica e lo stramazzò a terra cadavere.

Infelice! La vittima era sua figlia, uscita a prendere un po' d'aria, sentendosi indisposta.

Incendio. — Ci scrivono da Savigliano, 10:

Questa mattina, verso le ore 10, circa un miglio distante da questa città, scoppiava un grave incendio ad una cascina, di proprietà della marchesa Alfieri di Sostegno.

Corsero tutti i coloni dei luoghi vicini, l'arma dei reali carabinieri, il signor Murengo Giovanni, impiegato al Genio militare in Cuneo, il quale si trovava qui per affari d'ufficio, nonchè i pompieri. Malgrado tutti questi soccorsi, non si è potuto salvare il bestiame, la biancheria, il fieno e il grano che era sotto i portici, e i tetti crollarono.

Il danno si calcola a 30,000 lire, ma la proprietà è assicurata.

Un viaggiatore dotto. — Leggiamo nella *Nazione* del 12:

È giunto a Firenze il dotto bavarese signor Rabinowitz per studiare espressamente il famoso manoscritto Magliabechiano del *Talmud*, che il governo di Baviera aveva chiesto per qualche tempo; attesa per altro la rarità di quella pergamena, non si credè prudente esporla ai pericoli di un viaggio.

L'ultimo rampollo dei Cimarosa. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano dell'11:

A sessantaquattr'anni, morì ieri nel civico ospedale Sofia Cimarosa, maritata Pacifico, già colonnello nell'esercito borbonico. Con essa si spense la discendenza dell'immortale Cimarosa, del quale era una pronipote. Era nata in Cefalonia.

Una donna gelata d'estate. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 9:

Una povera vecchierella, certa Luisa Noè, di Quintosole, l'altro dì veniva pedestre a Milano; — il lungo cammino percorso, il caldo soffocante l'avevano siffattamente spossata che proprio non aveva più la forza di mettere un piede innanzi all'altro.

Ma a Milano doveva venire, e vistasi raggiunta da uno di quei grossi carri che recano il ghiaccio in città, pregò il conduttore di lasciarla salire.

— Badate, rispose il conduttore, che il freddo del ghiaccio vi può portar malanno.

— Baie! aggiunse la vecchiarella tutta contenta di aver trovato un mezzo di trasporto. Il ghiaccio varrà a rinfrescarmi del gran caldo...

E salì, mentre il conduttore crollava il capo, chè al brav'uomo pareva di mostrarsi troppo scortese e inumano verso una vecchia, rifiutandole tal favore.

Giunto il carro in via Sforza la donna volle scendere, ma quand'ella ebbe tocco il suolo si sentì intirizzita e assiderata in guisa da non poter più muovere un passo; stette un po' barcollante, poi cadde a terra tramortita. Raccolta, venne trasportata all'Ospedale, ove si spera di riattivarle la circolazione del sangue.

Esplorazioni in Africa. — I giornali parigini pubblicano il seguente telegramma da Lisbona, 6 luglio:

La Società geografica di Lisbona ricevette i saluti degli esploratori portoghesi, che si recano in Africa. Essa ha offerto loro una bandiera. Gli esploratori sono: il luogotenente di marina Brits Capello, il capitano dei cacciatori Serpa Pinto e il sottotenente di marina Roberto Ivens.

La spedizione si propone di esplorare, per ordine del governo portoghese, nell'interesse della scienza e della civiltà, i territorii compresi tra la provincia di Angola e di Mozambica e di studiare le relazioni tra i bacini idrografici del Zaira e di Zambese. La spedizione deve sbarcare a San Paolo di Loanda.

Tutti gli apparecchi della spedizione sono esposti al ministero di marina. Il sig. Lesseps mandò dei pregevoli doni.

La spedizione portoghese in Africa. — L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Lisbona, 6 luglio:

« La Società geografica di Londra ricevette i saluti degli esploratori portoghesi che vanno in Africa. Essa loro offrì una bandiera. Gli esploratori sono: il luogotenente di marina Brito Capello, il capitano dei cacciatori Serpa Pinto e il sottotenente di marina Roberto Ivens.

« La spedizione si propone di esplorare, per ordine del governo portoghese, nell'interesse della scienza e della civiltà, i territorii compresi fra le provincie d'Angola e di Mazambico e di studiare le relazioni tra i bacini idrografici dello Zaira e dello Zambese.

« La spedizione deve sbarcare a S. Paolo di Loanda. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio contiene:

1. R. decreto 23 giugno che del comune di Pietralcina forma una sezione distinta del collegio di San Giorgio La Montagna.

2. R. decreto 1° luglio che del comune di Castel d'Ario forma una sezione distinta del collegio di Mantova.

3. R. decreto 1° luglio che aggrega il comune di Monsanvito a quello di Chiaravalle e ne forma una sola sezione del collegio di Jesi.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Con RR. decreti del 31 maggio 1877:

Forte cav. Gennaro, questore nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nominato consigliere di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, delegato a far le veci del prefetto in caso di assenza o d'impedimento e con ordinanza ministeriale, destinato a Ferrara.

6. Disposizioni nel personale giudiziario, in quello dei notai e in quello della Corte dei Conti.

NOTIZIE ULTIME

Il trattato commerciale con la Francia

Le brevi, incomplete e inesatte notizie date dal *Moniteur universel* e da altri giornali di Parigi intorno al trattato di commercio testè firmato tra la Francia e l'Italia hanno già provocato parecchie considerazioni ed anche inquietudini nei produttori di vini italiani.

Noi non pubblichiamo le lettere che ci sono pervenute a questo riguardo, aspettando che siano fatti noti tutti i particolari del trattato, perchè lo si deve giudicare dal suo insieme e dagli effetti prevedibili sull'agricoltura e sull'industria italiana in generale. Facciamo però notare che la tassa di 30 centesimi all'ettolitro, stabilita in Francia sull'importazione de' vini, non è convenzionale con l'Italia; ma ora si vuole aumentare di molto quella tassa cominciando dall'Italia, intanto che la Francia ha ottenuta una diminuzione in favore de' vini francesi, importati in Italia.

Una delle varie e gravi conseguenze di tali stipulazioni con la Francia crediamo debba essere la soppressione in Italia del diritto di esportazione all'estero de' vini italiani e forse la soppressione di tutti i diritti d'uscita sui prodotti nazionali, diritti, imposti da necessità stringenti, ora cessate, ma i quali non si possono difendere. Speriamo che oltre alla soppressione de' diritti di esportazione de' vini, il ministero esaminerà se non sia il caso di sopprimere pure i diritti di importazione de' cereali ed altri grani, che fruttano al tesoro poco meno di cinque milioni, ma impongono al paese una gravezza di molte decine di milioni, la quale non istà di molto al disotto di quella della tassa del macinato.

La discussione del trattato francese è un'occasione propizia a esaminare tutto il sistema daziario d'Italia sì all'importazione che all'esportazione di prodotti italiani.

BANCA D'INGHILTERRA

La Banca d'Inghilterra ha oggi di nuovo arbassato lo sconto, riducendolo a due per cento.

La politica dell'Austria-Ungheria

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Vienna, 12 luglio. — La notizia che venne diffusa, e secondo la quale sarebbe imminente l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria, è falsa.

L'Austria-Ungheria procederà a siffatti provvedimenti precauzionali soltanto quando vedrà minacciati i proprii interessi nelle frontiere orientali. Però finora nulla giustificherebbe un procedimento armato. Sembra evidente che l'Austria-Ungheria, se gli avvenimenti richiederanno dei provvedimenti militari, li prenderà unitamente e contemporaneamente all'Inghilterra.

GUERRA RUSSO-TURCA

Stando a informazioni che il *Times* riceve da Vienna l'esercito di Abdul-Kerim troverebbesi concentrato fra Rasgrad, Eski-Dschuma e Schumla, deciso ad attaccare i russi od almeno ad accettare battaglia.

Il fronte di questa posizione da Eski-Dschuma a Schumla, circa 27 chilometri di sviluppo, si presta ad essere validamente difeso; ma un nemico proveniente dall'ovest, e questo è il caso dei russi, se molto superiore in forze, potrebbe spuntarne la sinistra, qualora una delle sue colonne seguisse la strada Tirnova-Osmanbazar.

Del resto, sino all'ora in cui scriviamo, non si hanno altre notizie dal Danubio.

In Asia la sorte delle armi, già così favorevole ai russi nel primo periodo delle operazioni, dopo la presa di Ardagan li ha decisamente abbandonati, volgendosi a favore dei turchi.

Un telegramma ufficiale da Pietroburgo conferma che i russi levarono l'assedio di Kars, rimandando le loro artiglierie a Kürekderk e ad Alexandropol e concentrando la fanteria al campo presso Zaim e la cavalleria a Hadschiweli.

Il campo di Zaim, è a circa 18 chilometri a nord-est di Kars, ed è quello stesso che hanno occupato sin da principio i russi e dal quale partì Loris-Melikoff con numerose truppe per compiere la brillante spedizione di Ardagan.

L'avere concentrata su questo campo tutta la sua fanteria accenna all'intenzione nel comandante russo, di tenersi collegato col corpo di Ardagan per la strada che attraversa la catena dei Tschyldyr-Dagh, e di difendersi, se attaccato, sui contrafforti di questa catena.

La località di Hadschiweli, a circa 27 chilometri ad est di Kars è quella stessa già occupata dalla cavalleria nei primi giorni della guerra, da dove si irradiò a gran distanza scorazzando tutto il piano a sud di Kars.

Che Loris-Melikoff, dal semplice avanzare di Muktar-pascià, sia stato costretto a levare l'assedio di Kars, è per noi incomprensibile. Bisogna supporre che una gran parte delle forze, con cui aveva invasa l'Armenia, siano state richiamate nelle provincie del Caucaso a sedare l'insurrezione scoppiata in talune di esse.

Ci consta infatti che tutta la 20ª divisione, già comandata dal generale Heiman, dopo passata la frontiera, rifece tutta la strada per recarsi nel distretto del Terck, ove tuttora trovasi suddivisa in numerose colonne. Ci consta che truppe della divisione Oklobjio (41ª) furono, dopo passata la frontiera fatte retrocedere e dirette nell'Abchasia. La divisione Oklobjio dovette essere rinforzata con truppe della divisione granatieri e della divisione Dovel (39ª). Cosicchè fuvvi un incrociamento, un andirivieni di truppe da una colonna all'altra e dall'Armenia alle provincie del Caucaso, che non può a meno di avere avuto delle serie conseguenze nella condotta delle operazioni.

Non crediamo tuttavia la situazione dell'esercito russo in Asia affatto disperata e supponiamo che, concentrate maggiormente le forze, possano le operazioni prendere nuovamente altra piega.

Le truppe della divisione Tergukassoff che ci sono annunciate partite da Igdyr e dirette a Bajezid non possono ormai avere altro obbiettivo che di liberare e raccogliere la guarnigione russa di Bajezid, se pure non sarà stata costretta a capitolare.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Giorgevo, 6 luglio 1877.

Le mie lettere antecedenti sono una prova che io era bene informato riguardo al passaggio del Danubio che si doveva fare ed ora si è fatto dai russi.

Il 4 giugno vi scriveva da Ploiesti: « I punti del passaggio saranno particolarmente due, Zimnitza-Sistova e un altro pel Danubio inferiore. »

E il 15 giugno da Bucarest: « Due saranno i punti principali su cui avverrà il passaggio del gran fiume: nei contorni di Turnu-Magurelli o in quelli di Zimnitza. Sembra pure che una parte dei russi debba passare da Galatz o da Braila.... » Altrove vi diceva che i punti principali saranno due o tre.

I tentativi fatti dai russi di traversare il fiume anche sopra altri punti, furono finti per distrarre il nemico, dividerne le forze e quindi agevolare il passo là dove si voleva veramente farlo, ovvero furono insucessi, tentativi abortiti? Io non saprei dare una risposta sicura a queste domande... Fatelo voi stesso, lontano dal teatro della guerra. Meglio di noi potete adunare dalle diverse fonti copia di elementi per base di un esatto giudizio, e inoltre avete maggior libertà che noi non abbiamo, per esprimere le vostre opinioni.

A Oltenitza, nei contorni di Giurgevo, in quelli di Turnu i russi accennarono dunque di voler passare e o non riuscirono, o non vollero riuscire. Come è naturale in queste imprese lasciate a mezzo ebbero delle perdite di uomini, come nelle due ch'ebbero pieno successo, a Braila-Galatz e a Zimnitza.

A Parapan, alquanto più sopra di Giurgevo, si cominciò dunque a gettare un ponte, ma sia che i turchi l'abbiano impedito, sia che in fatto i russi non volessero passare, fu smesso.

Ora sembra che abbiano realmente intenzione di trasportare una parte delle loro forze anche da un punto prossimo alla città dalla quale vi scrivo, e io vi son venuto non tanto per vedere il bombardamento, che ho veduto altra volta e che da due giorni è interrotto, quanto per essere testimonio ed esatto relatore anche di questa operazione militare del terzo passaggio dei russi oltre il Danubio.

In fatti i due punti di Braila e di Zimnizza sono troppo lontani uno dall'altro e dall'obbiettivo che ha ora l'esercito russo in Rumenia e in Bulgaria, la presa di Rusciuk. È necessario, per meglio ottenere lo scopo agognato, che altre numerose truppe tragittino il fiume in un punto meno lontano da Rusciuk.

Io potrei indicarvi qual è questo punto; ma la discrezione che ci è imposta, me lo vieta.

Una gran forza armata si è indirizzata verso i contorni di Giurgevo, come pure cannoni di gran calibro e di sterminata lunghezza, immensa quantità di munizioni da guerra e di provvigioni da bocca. Una gran parte delle provvigioni si fanno venire direttamente dalla Russia; non è raro d'incontrare per le grandi vie di comunicazione di Rumenia una fila di 200 o 300 carri guidati da soldati o da vetturini russi, che vengono di là.

Nei giorni passati, dopo di esser stato di nuovo a Bucarest reduce da Zimnitza-Sistova, tornai a quella parte della riva del Danubio. Voleva vedere il ponte di Sistova che si era finito il 29 e il 30 dopo una fiera burrasca sul fiume, che aveva interrotto l'opera e sommerso venti o trenta barconi e le città bulgare dopo il passaggio dei russi e la fuga della popolazione musulmana.

Insieme con altri corrispondenti mi recai dunque da Zimnitza a Sistova a piedi per il ponte o meglio per i quattro ponti che congiungono fra loro tre isole di diversa estensione e la riva destra del fiume colla sinistra a circa due chilometri più a valle di Sistova. Il fronte più lungo, quello che traversa il braccio maggiore del fiume, ha circa 600 metri di lunghezza. Camminando adagino in compagnia dei cosacchi che facevano il passaggio contemporaneamente a noi e che scesi di sella a due a due tenevano per le briglie i loro cavalli, ci abbiano messo circa dieci minuti. Un altro ponte, quello che mette alla riva bulgara, avrà forse 120 metri; gli altri sono molto meno lunghi.

L'isola di Vardin cui mette capo un primo brevissimo ponte che muove dalla riva rumena, è in parte sabbiosa, in parte melmosa, squallida, senz'alberi. Vi abbiamo camminato a fatica per circa un chilometro.

Tutti i quattro ponti non sono sopra zattere come quello di Braila, ma sopra barconi, ciascuno dei quali custodito da un marinaio.

Mentre Zimnitza è posta in una landa piana, Sistova è sopra colline non pietrose, di terra, ma abbastanza erte, a tale che, volendo montarci sopra altrimenti che per il sentiero che a zig-zag sale la costa, il piede non si spedisce senza la mano, dirò così con una frase dantesca. Bisogna ricordarsi che il giorno memorabile del passaggio, il 27, le coste erano difese da fucilieri ed artiglieri turchi. Il passaggio dei russi da Zimnitza e la presa di Sistova furono certamente bei fatti d'armi.

Circa i due quinti della popolazione di Sistova erano composti di musulmani che, subito dopo la vittoria dei russi, sopra una gran quantità di carri preparati prima, si diedero alla fuga portando seco le famiglie e gli effetti di maggior valore. Si ritirarono in parte a Tirnova, in parte a Sciumla. Altri sono pure dispersi per i villaggi vicini. Anche da Macin fuggì la popolazione musulmana; ma sembra che molti turchi vi siano tornati, mentre a Sistova ne restano forse cinquanta e non più; fra gli altri un cadì.

Nei primi momenti di anarchia, le case, le botteghe dei turchi di Sistova e alcune moschee furono invase dal popolo e messe a sacco; lo avvisai troppo tardi, ma altri corrispondenti i quali visitarono Sistova prima di me, poterono comperare, come mercanzia, a vil prezzo, bellissimi tessuti, oggetti di valore.

I russi gettano la colpa del saccheggio sopra i bulgari, i bulgari sopra i russi. Difficile è di scoprire e di dire in questi momenti la verità. Il fatto si è che gli ufficiali superiori russi si mostrano molto spiacenti per l'accaduto, e che l'autorità bulgara, costituita dopo alcune ore d'inevitabile anarchia, diede ordine che gli oggetti depredati fossero portati alla polizia. Infatti se ne mise insieme in buon dato.

Io raccolsi e serbo alcuni fogli del Corano, lacerati e dispersi in un *giauri* o moschea, che visitai, e nelle strade vicine. Ora le case abbandonate dai turchi sono occupate dai soldati russi, e alle moschee non profanate fu posta una guardia.

Venne costituito a Sistova una specie di governo provvisorio che porta il titolo di Commissione ed è formato di dieci membri. Si adopera a mantenere l'ordine, a organizzare l'amministrazione. Si ordinano più autorità locali nei villaggi mano mano che sono occupati dai russi. C'è pure una gendarmeria russa. Il principe Circaski, ordinatore e governatore della Bulgaria, porrà la sua sede a Tirnova subito che sarà tolta ai turchi.

Si crede imminente una gran battaglia. I turchi si sono ritirati sopra Biela e Rasgrad, particolarmente per coprire Rusciuk. Occupano ora e difendono Tirnova.

Io vorrei essere contemporaneamente in tre punti, qui a Giurgevo, e vi dissi il perchè: a Sistova ove oggi si trasporta il quartier generale, nella Oltenia o piccola Valacchia, ove si prepara il passaggio dei rumeni oltre il Danubio. Siccome questo non è possibile, resto per ora a Giurgevo, poi mi adoprerò a vedere anche la battaglia fra turchi e russi e il passaggio dei rumeni. La vita dei corrispondenti è faticosissima e costosissima, massime per cagione delle difficoltà di trovar mezzi di trasporto, chi non abbia vettura e cavalli proprii come hanno quelli che rappresentano grandi giornali od alcuni fortunati che sono riusciti a mettersi con loro.

Lo stato maggiore rumeno è già partito per la Oltenia. Il giorno 8 corrente parte anche il principe Carlo; la principessa Elisabetta lo accompagna.

La Russia e la Serbia

« La *Presse*, di Vienna, ha riferito, in una corrispondenza da Bucarest, un colloquio avuto in questi ultimi giorni nella capitale della Rumenia da un ex-diplomatico col principe Gorciakoff. Il gran cancelliere russo avrebbe dichiarato che a trasferirsi al quartier generale dell'esercito russo avevalo principalmente indotto la questione serba. Gli premeva di opporsi ai tentativi che il principe Milano, secondato da un partito influente, faceva per essere ammesso a cooperare colla Russia nella guerra.

« Nel principio della guerra, avrebbe soggiunto il principe Gorciakoff, la Russia stabilì due principii. Primieramente assicurò essa le potenze, che sarebbesi astenuta da qualsiasi ingerenza negli affari interni della Rumenia e della Serbia e che nulla essa avrebbe fatto che potesse dai due Principati essere inteso come un incoraggiamento alla guerra contro la Turchia. In secondo luogo essa dichiarò a tutti i governi che essa era decisa a respingere qualunque intervento delle potenze per tutto il tempo della campagna. Quando si conchiuderà la pace, le potenze avranno allora l'occasione di far valere i loro rispettivi interessi.

« Se le nostre truppe, disse al fine il principe Gorciakoff, riescissero a forzare i turchi ad accettare una battaglia decisiva nelle pianure della Bulgaria, sarebbe possibile, tale almeno è il mio parere, compiere la nostra missione in un tempo relativamente breve; se, per contro, i nemici si ritirano nei Balcani, e ho ragione di credere che così faranno, essi ci susciteranno molte difficoltà, perchè, astrazion fatta dalle mirabili posizioni difensive che essi occuperebbero, allora solamente incomincierebbero per noi le difficoltà in ciò che riguarda l'approvvigionamento delle nostre truppe. »

L'alleanza serbo-rumena

Telegrafano da Costantinopoli, 9 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*:

« La Porta non ha completamente fede nelle dichiarazioni pacifiche date dal signor Christich e relative ai provvedimenti militari presi dalla Serbia. Essa teme che questo principato prenda parte alla guerra, se i rumeni passano il Danubio. D'altra parte la Turchia non è nemmeno molto tranquilla e sicura per ciò che riguarda l'atteggiamento dell'Austria.

« Per la qual cosa il governo ottomano si è rivolto nuovamente al conte Andrassy sopra questi diversi soggetti. Il primo ministro austro-ungherese fece rispondere confidenzialmente che l'Austria non avrebbe tollerato che la Serbia e la Rumenia conchiudessero un'alleanza militare; che essa avrebbe occupato, occorrendo, il territorio serbo e il territorio rumeno. »

L'annessione della Bulgaria alla Russia

Sopra quest'argomento la *Corrispondenza ungherese*, giornale ufficioso del governo di Pesth, scrive:

« Il *Nemzeti Hiplap* domanda al governo se la formazione di uno Stato bulgaro sotto il protettorato russo sia una di quelle trasformazioni in Oriente che il governo ungherese aveva dichiarato di voler impedire con tutti i mezzi, o pacifici o non pacifici. Il *Nemzeti Hiplap* deve credere che la Russia sia la prima potenza del mondo e che abbia alla sua testa un generale come Napoleone I; ovvero il detto giornale deve aver perduto il senno per ammettere che la Russia voglia annettersi la Bulgaria, perchè tra un protettorato e l'annessione vi è ben poca differenza. Il possesso della Bulgaria renderebbe la Russia padrona del basso Danubio e le aprirebbe la via di Costantinopoli, della quale potrebbe allora impadronirsi quandochessia.

« Ma, come si può supporre che il principe di Bismarck, così geloso della potenza della Germania, voglia permettere che il Danubio, una delle principali vene della vita politica e commerciale della Germania, diventi un fiume slavo e cada sotto il dominio di una grande potenza, che effettuerebbe per tal mezzo l'unione degli slavi del Nord cogli slavi del Sud; unione, le cui conseguenze sarebbero piene di pericoli per l'avvenire della Germania? Come si può ammettere che l'Inghilterra acconsenta ad un tale stato di cose, cioè permetta alla Russia di occupare la Bulgaria, che è la chiave di Costantinopoli?

« Non vogliamo neppur parlare dell'Austria-Ungheria. A che pro? Gli odii politici austro-ungheresi hanno ben altre preoccupazioni che l'annessione della Bulgaria alla Russia. Nessuno ha mai sognato un'eventualità siffatta, e gli è assolutamente come se il *Nemzeti Hiplap* ci chiedesse che cosa faremmo se la Russia volesse annettersi la Transilvania, col Banato per soprappiù.

« Quando il sig. Tisza parlava di eventualità relative ad una modificazione dello stato attuale delle cose sui nostri confini dal punto di vista territoriale, egli accennava senza dubbio all'ingrandimento della Serbia o alla trasformazione delle provincie turco-slave in uno Stato vassallo della Turchia. L'annessione della Bulgaria alla Russia non poteva essere argomento delle sue preoccupazioni, perchè sarebbe questa una questione europea e non solo austro-ungherese.

« Senza dubbio, il giorno in cui cessasse la dominazione turca in Oriente, la Bulgaria diverrebbe naturalmente uno Stato indipendente; ma in questo caso incombe alle potenze l'obbligo di trovare, relativamente alla creazione d'uno Stato bulgaro, una soluzione atta a conciliare gl'interessi divergenti delle potenze europee, per ciò che riguarda il possesso delle bocche del Danubio e le posizioni strategiche dei Balcani. Adoperando un linguaggio moderato verso gli slavi del Sud e sforzandosi di guadagnare le simpatie delle popolazioni non ungheresi con un contegno calmo ed imparziale, i giornali ungheresi renderebbero un miglior servigio al loro paese, che agitando gli animi con congetture prive di ogni serio fondamento. »

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA E DELL'ERZEGOVINA

La *Kölnische Zeitung* pubblica stassera il seguente dispaccio da Pesth, 10 luglio:

« Nei circoli militari di qui corre voce che, secondo un accordo intervenuto fra la Porta e l'Austria, è imminente l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte delle truppe austriache, la quale avverrà subito che i turchi abbiano sgomberato il paese. »

Le forze russe in Asia

A proposito del dispaccio da Pietroburgo che noi abbiamo pubblicato, e che attribuiva la ritirata dei russi in Asia alla relativa debolezza numerica delle loro forze, la *Neue Freie Presse* riproduce oggi l'*ordine di battaglia delle operazioni dell'esercito russo in Asia*. Indi risulta che i russi hanno in Asia più di 80 battaglioni di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria dragoni, 20 di cavalleria cosacchi e 20 di cavalleria irregolare. Le loro forze ascendono perciò ad 80,000 uomini di fanteria, 30,000 cavalli e 280 pezzi d'artiglieria. Le loro sconfitte non provengono adunque dalla loro debolezza numerica di fronte alla preponderanza numerica dei turchi.

Secondo una lettera da Parigi alla *Kölnische Zeitung*, la sconfitta dei russi in Asia ha destato in tutta la Russia una grandissima commozione. Aksakoff spedì, in nome del Comitato moscovita, un *memorandum* a Pietroburgo, che ha contristato il governo. Vi si chiede che il comando sia affidato ai più capaci generali, senza riguardo alla loro nascita; inoltre, che il Consiglio di Stato sia assistito da un Comitato elettivo; finalmente, l'invio della Guardia, sottratta all'influenza della Corte, sul teatro della guerra, e la formazione di una milizia nazionale.

Le fortificazioni della Finlandia

Un dispaccio da Pietroburgo, 9 luglio, annunzia che il governo russo ha deliberato di porre in istato di difesa tutte le fortificazioni della costa di Finlandia. Il generale Totleben fa in questo momento, e a tal fine, una ispezione generale in Finlandia. Egli ha visitato le fortificazioni di Helsingfors, che, dopo alcuni saggi di tiro durati parecchi giorni, giudicò essere in eccellenti condizioni.

La *Neue Freie Presse* pubblica stasera un dispaccio da Berlino, 10 luglio, nel quale si annunzia che per un ordine del ministro dei culti, fondato sopra un voto della Facoltà, il sig. dott. Dühring fu privato della sua qualità di docente nell'Università di Berlino e gli fu altresì proibito di terminare le sue conferenze durante il semestre d'estate.

La storia della lotta impegnatasi tra il vecchio dott. Düring e la Facoltà filosofica dell'Università di Berlino ci fu narrata dal nostro corrispondente di Berlino in una delle ultime sue lettere.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 11. — Secondo le notizie giunte al ministero di agricoltura, le condizioni meteoriche dal 3 al 10 corrente furono generalmente favorevoli alle campagne in tutto il regno. In molte provincie la mietitura è fatta e si ebbero soddisfacenti prodotti in cereali.

Osservossi in più parti un sensibile miglioramento nella qualità dei bozzoli dei bachi da seta, e specialmente nella razza gialla.

La vegetazione sofferse in parecchi comuni per la grandine. In alcune provincie le viti sono infestate dalla crittogama, efficacemente combattuta colla solforazione; in generale promette bene.

Madrid, 11. — Il Senato approvò il bilancio senza modificazioni.

Londra, 12. — Il *Daily News* smentisce le voci che lord Beaconsfield abbia dato le sue dimissioni, ma crede che questi desideri realmente di ritirarsi appena che la situazione degli affari pubblici lo permetterà, poichè lo stato della sua salute non è molto soddisfacente.

Il *Times* ha da Berlino: L'Austria, sapendo che la Serbia e la Rumenia conchiusero un trattato per operare insieme contro la Turchia, autorizzò il dipartimento delle tasse d'Ungheria di tener pronti i fondi per la mobilitazione degli *honved*.

Lo stesso giornale ha da Vienna: Dietro un rapporto del ministro della guerra, il generalissimo Abdul-Kerim ricevette da Costantinopoli l'ordine perentorio di avanzarsi per incontrare i russi. In seguito a quest'ordine le forze turche furono concentrate fra Rasgrad, Sciumla ed Eschi-Dschuma.

Catania, 12. — Oggi è sbarcato Sua Altezza il principe Tommaso ed ebbe luogo un ricevimento ufficiale alla Prefettura. Questa sera vi sarà una rappresentazione di gala al teatro e subito si farà un'ascensione sull'Etna, a cura della Deputazione provinciale.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 11. — (Dispaccio ufficiale) — Si ha da Alexandropol, in data del 9:

Il generale Loris Melikoff, avendo ricevuto l'avviso che il grosso dell'esercito di Muchtar pascià dirigevasi verso Kars, spedì i cannoni a Kurukdara e e ad Alexandropol, concentrò la cavalleria presso Chaejivali e la fanteria presso Saim. La colonna del generale Tergukassoff si era incaricata della protezione di 3000 famiglie cristiane nella valle di Alaskert che fuggivano dai massacri dei baschi-bouzucs e dei curdi, e ciò ritardò il movimento della colonna in modo tale che la fanteria turca potè attaccare la retroguardia russa. Il generale Tergukassoff decise allora di mettere in sicurtà gli ammalati, i feriti e gli emigrati a Igdir, ove arrivò il 5 corrente, e quindi il giorno 8 partì verso Bajazid.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita italiana 5 0/0	73 40	73 70
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	—
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 luglio 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita guadagnò oggi 30 centesimi circa sui prezzi di ieri dietro gli ultimi avvisi migliori di Parigi; si aggirava a principio sul 75 85 f. m. e chiudeva 75 90 denaro.

Prestito Cattolico 80.
Id. Blount 77 40.
Id. Rothschild 79 55.
Relativamente fermi i cambi.
Francia 3 mesi 110.
Idem *chèques* 110 55.
Londra 3 mesi 27 67.
Oro 22 05.

(*Ore 5 pom.*)

In leggera reazione la Rendita richiesta a 75 70 offerta a 75 75 senza transazioni.

FIRENZE	11	12
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 09 c	22 12 — c
Londra 3 mesi	27 64 — »	27 65 — »
Francia a vista	110 40 — v	110 50 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	805 — n	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1930 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	335 — »	332 — »
Obbligazioni dette	— — c	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	628 — n	630 — c
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	11	12
Ren.it.5°[0] god. 1°lug. 1877	76 60 — f	75 82 1/2 c

PARIGI (ore 3 9 pom.)	11	12
Rendita francese 3 0/0	69 90	70 10
» » 5 0/0	106 82	106 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	68 45	68 55
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	145 —	145 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	225 —
Azioni ferrovie romane	66 —	63 —
Obbligazioni lombarde	223 —	224 —
Obbligazioni romane	233 —	236 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18 —	25 18 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidato inglese	94 9/16	94 9/16

VIENNA	10	11
Mobiliare	145 40	145 40
Lombarde	71 50	71 50
Banca Anglo-Austriaca	67 50	67 25
Austriache	235 75	236 50
Banca Nazionale	802 —	803 —
Napoleoni d'oro	10 04 —	10 04
Argento	109 25	109 10
Cambio su Parigi	50 —	49 95
Cambio su Londra	125 90	125 80
Rendita austriaca	66 65	66 50
» » in carta	60 95	60 80
Union-Bank	47 —	47 50
Rendita aust. nuova (oro)	72 60	72 50

BERLINO	10	11
Austriache	382 50	381 50
Lombarde	115 50	114 —
Mobiliare	235 50	234 —
Rendita italiana	69 75	69 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. ingl.	da 94 5/8 a — —	da 94 5/8 a 94 3/4
Rendita it.	» 68 3/8 a — —	» 68 — a — —
Spagnuolo	» 10 1/4 a — —	» 10 1/4 a — —
Turco	» 8 3/4 a — —	» 8 3/4 a — —
Eg. nuovo	» 41 1/4 a — —	» 41 1/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle dimolti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continud prosperità.

MARIETTI CARLO. 2

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte i suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo sviluppo delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. **1 50.**

NOVITÀ

IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

in vendita presso l'Agenzia **A. Taboga,** *via dei Prefetti,* 12, *p. p.*

ROMA

CUCINE ISTANTANEE colle quali si possono cuocere bistecche uova ed altro senza bisogno di carbone, ma con un solo foglio di carta, comodissime. L. 5, più piccole L. 4.

CUCINE PRUSSIANE a petrolio, di ultimo perfezionamento prive di cattivo odore ed economicissime. L. 24.

FORNELLI PRUSSIANI a petrolio, per scaldare acqua o fare il thè, in ottone, elegantissimi. L. 16.

CAFFETTIERA ISTANTANEA a VAPORE per fare dell'eccellente caffè in due minuti e con un solo foglio di carta. L. 6,50.

MIRA UOVA (freschezza delle uova) Istrumento con il quale si può osservare le uova se siano fresche e buone. Lire 1,75 caduna.

SPEGNI CANDELE a molla. Piccolo istrumento in ottone che si adatta in qualunque candela nel punto ove si vuole si spenga. Si smorza da sè senza fumo, nè rumore. L. 1,75.

PESI a MOLLA di ultimo perfezionamento per poter pesare sino a trenta Kil. L. 6.

ALLUMOIR METALLIQUE (riscaldatore), comodissimo per l'immensa facilità con cui cuoce, producendo una fiamma di molta forza. L. 4.

MOLINI da PEPE di massima comodità e pulizia, potendosi tenere sopra la tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. Lire. 2,50.

USIGNOLO. Piccolo istrumento col quale ognuno può imitare il canto degli uccelli cent. 80, con apparente uccisione dell'uccello. L. 1.

COCI-UOVA (Apparecchio tascabile). Con un semplice pezzo di carta acceso si possono cuocere in un istante 1 o 2 uova. Per un uovo L. 1,50, per due uova L. 2.

ACCENDI-ZIGARI di ultima invenzione, ad esca che si accende col fuoco prodotto da una capsula che viene posta nell'apparecchio. Graziosissimo, L. 2,50 e lire 3.

CALENDARIO PERPETUO. Utilissimo a tutti, il quale segna il giorno, il mese, il levare ed il tramonto del sole, con massima precisione. In metallo dorato o smaltato. L. 1,50 con istruzione. Serve anche per ciondolo da orologio.

PREMI-LIMONI. Massima comodità e pulizia. In legno fino. Lire 2,50.

FORBICI MECCANICHE, per tosare le pecore e i montoni, colla massima celerità, esattezza, e senza pericolo di ferire l'animale. L. 10, e L. 1 la lama di ricambio.

TRAPPOLE PERPETUE per topi, da potersi tenere in qualunque luogo senza nuocere al loro funzionamento. L. 1,75, 2,50 L. 4 secondo la grandezza.

SCATOLE MUSICALI, ovvero Armonium tascabili, a pettine metallico, ad un'aria con manivella, in scatola metallica, L. 8,50

AFFILA-COLTELLI. Eleganti macchinette in acciaio a doppia tempra, per rendere in un istante tagliente qualunque lama. L. 4 e 1,50.

STEREOSCOPI in legno lucido con specchio, vetro smerigliato e lenti acromatiche di precisione garantita. L. 12, con sei vedute in fotografia della città di Roma.

ELICOPTERO. Grazioso giocattolo che, lanciato in aria, imita perfettamente il volo degli uccelli L. 1,50 cadauno.

SELTZOGENE. Sistema Lothe. Apparecchio in tutta porcellana di piccolo, volume per fabbricare in pochi minuti l'acqua di Seltz. L. 10 con istruzione.

BRUCIA-CAFFÈ di ultimo perfezionamento, potendosi collocare sopra un fornello qualunque per farli funzionare. Lire 10, cadauno.

FILTRI DI CARBONE PLASTICO. Comodissimi ai viaggiatori, militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon'acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre. Tascabili senza astuccio. L. 3,25. Più grandi, lire 4,50. Tascabili con astuccio in metallo verniciato, lire 4.

STAMPERIA A TORCHIO. Piccoli torchi con cassetto contenente caratteri, inchiostro e tutto l'occorrente per stampare, L. 10, e L. 18 più grandi

TIPOGRAFIE TASCABILI a timbro variabile in bronzo con caratteri in ottone di massima precisione, il tutto rinchiuso in elegante cassetta a lucido con chiave. L. 25.

MACCHINE DA CUCIRE GARANTITE a doppia impuntura e semplici. L. 35, 40, 65, 80.

Tutti i suddetti articoli vengono spediti dall' Agenzia suddetta contro invio dell'importo.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A GRASSI di Brescia

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

PREZZO DELL'ASTUCCIO **L. 5**

All' ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie 2325 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12, p. p., la quale lo spedisce franco raccomandato nel Regno contro L. 6,30.

NB. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore, come dalla inserita marca la quale è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170 — **PUBBLICAZIONI DIVERSE** — FIRENZE Via Castellaccio, 6

Ademollo (Alessandro) *Giacinto Gigli ed i suoi Diarii del Secolo XVII*; in 8°, edizione numerata . . . Vol. 1 L. 5 —

Baravelli (Ing. Paolo) *Corrispondenza in cifra*, utilissima ed economica per i telegrammi in cifra e per le cartoline postali, con Dizionario di 99 pagine di 99 numeri-parole ciascuna, 1 vol. legato in tela . . . » 6 —

Busacca (Raffaello) *Studi sul corso forzoso* dei biglietti di Banca in Italia, in-16°, pagine 356 . . . » 1 » 1 50

Carega Di Muricce (F.) *Annuario agricolo*, in-16°gu 04 . . . » 1 » 1 —

Idem. *Annuario industriale*, in-16 150 . . . » 1 » 1 —

Idem. *Annuario scientifico*, in-16. 2 164 . . . » 1 » 1 —

Idem. *Annuario Geografico*, in-16°gg. 164 . . . » 1 » 1 —

Costetti Biagi (Emilia) *Nuovo Sillabario* approvato d°,o° nsiglio scolastico provinciale — Libro di testo per le scuole elementari del comunea Firenze — Primo e secondo grado . . . » 2 » 1 —

Delatre (L.) *Ricordi di Roma* . . . » 1 » 1 —

Dumas (A. figlio) *L'Uomo-Donna* . . . » 1 » 2 —

Girardin (E. De) *L'uomo e la Donna*, versione italiana rta ediz., in-16°, pag. 168 . » 1 » 2 —

Economista (L') Gazzetta settimanale — Scienza econa finanza, commercio, banchi, ferrovie, interessi privati. — Un anno L. 35. Sei me ,20. Tre mesi L. 10. Prezzo d'un numero 1 Lira.

Fava (Avv. Niccolò). *All'Italia* con alcune proposte di rifos e suo governo, in-8° grande, pag. 185 . . . » 1 » 2 50

Gotti (Aurelio) *Vita di Michelangiolo Buonarroti*, in-8° gnde, con documenti ed incisioni . . . » 2 »15 —

Idem. *Gino Capponi*. Ricordo, in-16°, pag. 88 . . . Op. 1 » 1 —

Herbert Spencer. *Educazione intellettuale, morale e fisica* — Traduzione dall'inglese di Sofia Fortini Santarelli; in-8°, pag. 238 . . . Vol. 1 » 2 50

Jack La Bolina. Bozzetti di Mare, in-16°, pag. 156 . . . » 1 » 1 —

Massimiliano d'Asburgo, *già impertore del Messic Pagine sull'Italia* — Traduzione del Prof. T. S. Bonfigli; in-16° grande . . . » 1 » 3 —

Orario generale *delle Strade Ferrate Italiane*. — Pubcazione mensile . . . » — 40

P. V. P. Il Debito Pubblico, vvero Guida per le operazionii debiti consolidaè e redimibili, necessario agli Uffici governativi, ai Notai ed Agendi cambio, nonch ai possessori di rendite, in 8°, pag. 84 . . . Op. 1 » 1 —

Pescatori (Dott. Costantino) *Antologia di Prose italiane* di tutti i secoli di nostra lingua in ordine cronologico inverso incominciando dagli autori viventi e giungendo ai più antichi trecentisti. Seconda edizione, in-8°, 204 pag. . . . Vol. 1 » 1 20

Idem. *Grammatica della Lingua Italiana* per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistrali. Quarta edizione in un solo volume, in-8°, 212 pag. . . . » 1 » 1 60

Idem. *Grammatica della Lingua Italiana* per uso delle scuole tecniche, ginnasiali e magistali. Quinta edizione. Vol. 2, in-8° . . . ciascun volume » 1 20

Idem. *Preparazione alla Grammatica* ovvero *Grammatica Elementare della Lingua Italiana* per uso delle scuole preparatorie ed elementari, divisa in 3 parti; in-8°, pag 170 . . . » 1 » 1 20

Idem. *Orlando e Astolfo*. Poema cavalleresco di Lodovico Ariosto, per uso delle scuole e delle famiglie morigerate; in 8°, pag. 310 . . . » 1 » 2 —

Idem. *I Promessi Sposi Ruggero e Bradamante*. Poema cavalleresco estratto dall'Orlando Furioso di Lodovico Ariosto . . . » 1 » 2 20

Renault (Arturo). *La Caccia ed i Cacciatori*. Pag. 370 . . . » 1 » 4 —

Resoconto *del processo per diffamazione*, promosso da S. E. il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera, contro il Gerente della *Gazzetta d'Italia* Sebastiano Visconti; in-8° massimo, pag. 735 . . . » 1 » 5 —

Rivista Europea - *Rivista Internazionale* — Letteratura italiana e straniera - Politica - Economia sociale - Commercio - Amministrazione - Statistica - Viaggi - Filosofia - Scienze - Belle Arti - Cronaca - Bibliografia. — Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine in-8° grande. — Un anno L. 40. Sei mesi L. 20. Tre mesi L. 10, nel Regno. Un numero separato L. 3.

Rossi (Raffaello). *Antologia dell'arte della parola*, offerta alle giovinette italiane; in-8° grande, pag. 480 . . . » 1 » 7 —

Tabacchi (Cap. Tito). *La divisione Medici nel Trentino*. Narrazione storico-militare; in-8° grande . . . » 1 » 5 —

Uccelli (Fabio). *Ricordi e fantasie letterarie di Cosimo*; in-8°, edizione di lusso numerata » 1 »10 —

Idem, su carta distinta . . . » 1 » 7 —

Idem, elegante . . . » 1 » 5 —

**** *I casi delle Romagne 1871-1874*. Lettere di un Romagnolo, in-8°, pag. 48 . . . » 1 » 0 60

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla Tipografia Editrice della *Gazzetta d'Italia*, in FIRENZE, via del Castellaccio, 6 — ROMA, S. Maria in Via, 170. (4)

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: *Antica Fonte Pejo-Borghetti*.

In Roma deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (4)

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

FERNET BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI

DELLA DISTILLERIA A VAPORE

DEI

FRATELLI **BRANCA**

MILANO Via S. Prospero, 7 MILANO

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. **ESTRATTO** tolto dalla saluberrima MELAGRANATA; dà una bibita simpaticissima, massime nei sommi calori. — Esso è rinfrescante, e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima, sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi

Prezzo alla bottiglia da Litro, Lire 4.

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

FERNET BRANCA

(5)

Dal *New-York City Cleper* del Sud America: Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però (si sottintende) che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE

di OTTAVIO GALLEANI di Milano

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomii di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e della Nuova Orléans, che, dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti siccome rimedi infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi; combattei *catarri di vescica*, la così detta *ritenzione d'orina*, la *renella* de *orine sedimentose*.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che le vere Galleani* di Milano

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili *Pillole antigonorroiche*, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso e della renella, e che dopo l'uso delle vostre *Pillole* sì l'uno che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SERRA, Capitano.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

CASAMICCIOLA

TERME DEI SIGNORI BELLIAZZI E MANZI

Direttore, Dottor ***B. PAONI*** — Medico Consulente, Professore ***G. PALMA***, Medico capo del Grande Stabilimento del Pio luogo del Monte della Misericordia — Medico assistente, ***E. FAZIO***.

Le acque termo minerali di Casamicciola vanno classificate fra le più importanti ***Bicarbonate Clorurate-Sodiche*** di Europa; e fra tutte si distingue quella detta del ***Gurgitello***, la quale zampilla a sgorgo a piè dell'estinto vulcano Epomeo, in prossimità dei grandiosi stabilimenti dei signori ***Manzi e Belliazzi*** che ne possedono copiose vene, di cui quelle appartenenti a quest' ultimo hanno origine comune con quello del grande ***Stabilimento del Monte della Misericordia***. Questi stabilimenti ora sono stati migliorati per rispondere a tutte le esigenze della scienza terapica.

Le malattie che a preferenza curansi nelle terme Belliazzi e Manzi sono: — ***Reumatismi cronici muscolari*** ed ***articolari***, ***sciatiche nevralgie***, ***tumefazioni articolari***, ***coxalgie***, ***carie***, ***spina ventosa***, ***deperimenti nutritivi***, ***prostrazioni nervose***, ***paralisi***, ***affezioni scrofolose***, ***erpetiche***, ***sifilitiche***, ***terziarie***, ***amenorrea***, ***leucorrea***, ***clorosi***, ***prolasso dell'utero***, ***metriti croniche***, ecc.

Internamente queste acque si raccomandano in quei casi in cui fa bisogno di ***diminuire la acidità del sangue***, ***di saturare gli acidi dello stomaco***, ***di sciogliere le renelle a preferenza uriche***, ecc.

N. B. Chiunque desidera fuori stabilimento le acque del Gurgitello, o qualunque altra di quelle che sgorgano a Casamicciola, sia per uso interno, sia per bagni, può farne richiesta al Dottor ***Paoni*** nel suo stabilimento idroterapico in Napoli Cavallerizza a Chiaia n. 47, od ai signori ***Belliazzi*** Corso Garibaldi a Foria, palazzo proprio. — (Per garanzia si richieda dai committenti la bolletta, la quale avrà la firma dell'amministratore ed il timbro degli stabilimenti)

Per ogni barile garantito con bol'etta e consegnato in casa dei richiedenti in Napoli L. 1 50

Per ogni barile preso alla fonte del Gurgitello, ed a qualunque altra . . . » 25

Per ogni bottiglia compreso la bottiglia . . . » 50

PAGAMENTO ANTICIPATO

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.

Vendita in Roma nelle due farmacie Garneri.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO

in 26 lezioni (4.a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera Lire 8.

Spedizione franca raccomandata nel regno contro L. 8,60.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A Taboga via de'Prefetti 12.

Torino al Tipografo sig. Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

FARINA MAIZENA

della Compagnia Americana Glen-Cove che ne fabbrica 1 milione di chilogrammi al giorno.

Adottata in Francia, Belgio ed Inghilterra per le sue qualità igieniche specialmente pel nutrimento dei vecchi, fanciulli e stomachi deboli.

In pacchi di grammi 500 L. 1 50

» » » » 250 » 80

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma, la quale la spedisce per ferrovia a chi ne faccia richiesta accompagnata dall'importo.

ASMA

OPPRESSIONE SOFFOCAZIONE

Tosse nervosa, Malattie di petto

Guarigione certa coi

CIGARETTI BARÈ

15 anni di successo

La scatola di 40 cigaretti L. 4. Parigi, rue des Franc-Bourgeois, 41. — Milano *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, e nelle primarie farmacie. — Vendita in Roma, nelle due farmacie Garneri, via del Gambero e via Torino e da Scellingo.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone